



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 219

**15 Aprile
2009**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

AVRIEUX-PIEDICAVALLO: SOLIDALI ED UNITE DAI VALORI



PIEMONTE-SAVOIA: UNA STORIA CHE DURA DA UN MILLENNIO

AVRIEUX: UN COMUNE DI MONTANARI VISITATO DA PRINCIPI

POMPEI, CASA DI RIPOSO BORRELLI: PAROLA DI PRINCIPE!

SMOM-AIRH: NUOVE DONAZIONI ALLA POPOLAZIONE LIBANESE

AIRH: DONI PASQUALI A CHI E' DIMENTICATO E SOFFERENTE

ORDINE DI MALTA: RIUNIONE DI 400 DELEGATI DEI 5 CONTINENTI

DELL'USO DELLE DECORAZIONI

MARCHE: LORETO E RECANATI CANDIDATE A SITI UNESCO

GOITO: 8 APRILE E 30 MAGGIO 1848

A TORINO IL CIMITERO "HI TECH"?

AUGURI AI "GRANATIERI DI SARDEGNA"

VERSO UNA MAGGIORE UNITÀ DEI CATTOLICI?

SIATE GENEROSI PER LA "COLLETTA PER LA TERRA SANTA"

OMAGGI DEI REALI DI SVEZIA AL MARCHESE GUGLIELMO MARCONI

IL DUCA EMANUELE FILIBERTO ED I VALDESI

S.A.S. ALBERTO II PER I PARCHI ALPI MARITTIME E MERCANTOUR

AL QUIRINALE LE LL.MM. CARLO XVI GUSTAVO E SILVIA DI SVEZIA

IL CMI PER I POPOLI VAINAKH

AUGURI DEL CMI AI "FRATELLI MAGGIORI": 14 NISSAN 5769

AUCHAN E "REGINA ELENA", SOLIDARIETÀ PER I BIMBI DI GAZA



AVRIEUX-PIEDICAVALLO: SOLIDALI ED UNITE DAI VALORI

Giovanni Vicini

Ancora una volta, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha permesso la fratellanza e l'unità tra due soggetti delle due parti delle Alpi. Un bel simbolo a poche settimane delle 2a Guerra di Indipendenza alla quale l'esercito transalpino ha partecipato con vigore e coraggio a fianco delle truppe del regno di Sardegna e di Re Vittorio Emanuele II.

Ma anche ad un anno della separazione del Regno Sabauda della sua culla.

Solo con la storia, la buona fede e la volontà di amicizie tra i Stati e tra popoli solidali e democratici, l'AIRH porta avanti la sua attività, con sobrietà e rigore. La sua linea non cambia: rimane fedele ai valori eterni della cristianità, lontana dei diverbi ideologici per un'azione apolitica ed apartitica seguendo l'esempio della "Regina della Carità" e del suo Presidente Onorario, S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, Principessa di Borbone di Parma.

La Regina Elena ha mostrato un amore che va sempre avanti, che non arretra davanti ad alcuna difficoltà, incomprensione o minaccia e ha spesso detto che la forza più grande è quella di saper amare.

In questo contesto l'AIRH ha favorito un gemellaggio tra la savoiarda Avrieux e la biellese Piedicavallo, due comuni montani poco distanti, diversi ma che si somigliano molto quando sono conosciuti.

La prima giornata della primavera, sabato 21 marzo, è iniziata con il benvenuto dell'Amministrazione comunale alle delegazioni italiane, in particolare quella numerosa di Piedicavallo (BI), ma anche di tutte le altre regioni settentrionali, delle Marche e della Toscana nonché del Nizzardo e di Montpellier.

La prima visita fu dedicata all'artigianato così caro a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed all'AIRH che ha creato, due anni fa, un Comitato per la tutela del patrimonio e delle tradizioni istituendo nel suo seno un sotto-comitato dedicato solo all'artigianato.

Avrieux ha la fortuna di annoverare tra i suoi abitanti un maestro del vetro che ha accolto con viva cordialità i numerosi visitatori del suo atelier.

Con competenza e convinzione ha spiegato ad adulti e ragazzi il suo mestiere e il successo della II Biennale internazionale del vetro che, dal 19 al 21 febbraio 2009, è stata visitata da migliaia di savoiarda e di turisti.



Primapagina



I Sindaci di Avrieux e Piedicavallo, Antoine Pla ed Ilario Bortolan, mostrano alle centinaia di partecipanti il testo della Carta del gemellaggio che hanno firmato.

Il Sindaco di Piedicavallo consegna a quello di Avrieux la copia dello stemma del suo comune.

L'atelier del verrier era troppo piccolo per accogliere tutti gli appassionati visitatori.

PIEMONTE-SAVOIA: UNA STORIA CHE DURA DA UN MILLENNIO

A conferma degli stessi intenti, il Sindaco di Piedicavallo ha consegnato al suo omologo di Avrieux una targa in bronzo del progetto "Pinocchio nel mondo per la pace", che riproduce l'appello lanciato nell'ottobre 2007 da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia dalla Capanna Regina Margherita, il rifugio montano più alto d'Europa.

I padrini dell'importante iniziativa sono S.M. il Re del Marocco Mohammed VI, S.A.S. il Principe Ranieri III e S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco Alberto II, che il 22 novembre 2008 ha ricevuto copia della targa durante un'udienza ufficiale al "Palais princier".

Altre copie sono state consegnate, in ordine cronologico, al Reggimento delle Batterie a Cavallo (Milano) in partenza per la missione di pace ONU in Libano "Leonte 5", al Patriarcato d'Antiochia dei Siri con sede a Beirut, a Pompei "Città della Pace" ed all'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM).

Dopo i discorsi in francese (con traduzione simultanea in italiano) dei Sindaci, dalla Presidente dell'Associazione del gemellaggio di Avrieux Catherine Lartard, del Presidente della Comunità montana Valle del Cervo La Bürsch Giovanni Machetti e del Vice Presidente delle Associazioni gemellate tra il Piemonte e la Savoia, ha concluso, con visibile commozione, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

E' seguito un aperitivo, durante il quale tutte le delegazioni hanno potuto conoscersi meglio, quindi ha avuto luogo una ricca colazione per oltre 200 persone, che si è conclusa con magnifici ed ottimi dolci riproducenti lo stemma e una veduta dei due comuni.



AVRIEUX: UN COMUNE DI MONTANARI VISITATO DA PRINCIPI

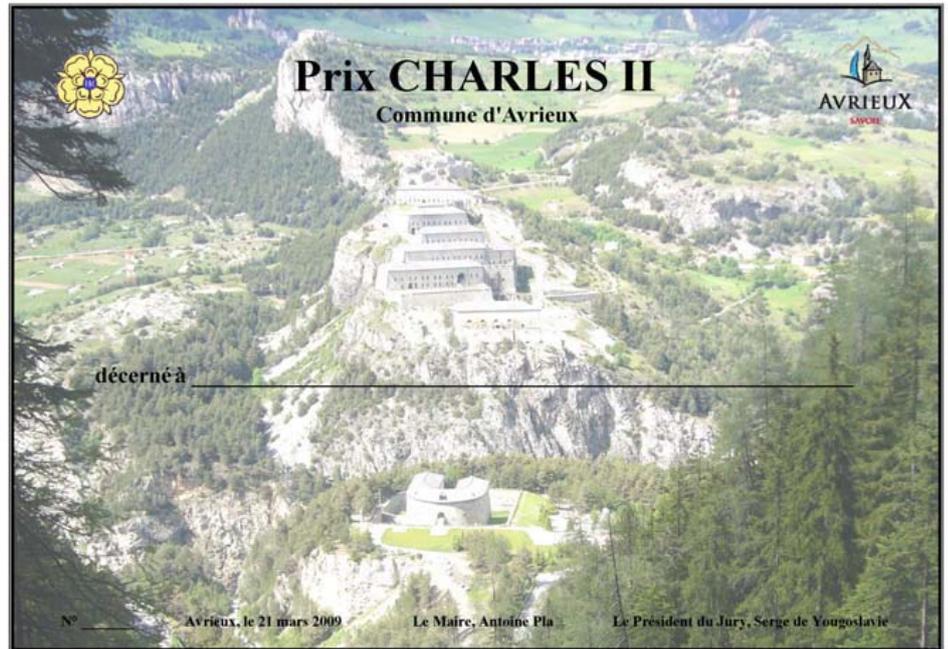
La parte conviviale ebbe una felice conclusione con la consegna, per la prima volta, del *Premio Carlo II*, dedicato al nipote di Carlomagno nato a Francoforte nel 823. Nel 829, alla Dieta di Worms, il padre Ludovico I gli conferì il titolo di Duca, assegnandogli parte della Svezia (allora Alemannia), l'Alsazia, la Rezia e parte della Borgogna. Nell'839, in una nuova dieta dove Pipino il Giovane fu completamente ignorato e a Ludovico fu confermata la Baviera, il padre divise l'impero in due parti. Lotario, con il titolo imperiale, scelse la parte orientale ed a Carlo spettò quella occidentale.

Carlo "il Calvo" si dimostrò un sovrano illuminato nei confronti della cultura, accogliendo nei suoi territori i monaci irlandesi che diffondevano la cultura in Europa. Pipino II dovette riconoscersi suo vassallo. Nel 875 Carlo varcò le Alpi con il suo esercito ed ottenne il trono e il titolo imperiale, con l'appoggio di Papa Giovanni VIII (872-82) che lo incoronò imperatore il 29 dicembre 875, quasi 75 anni dopo il nonno (Natale 800). Il 14 giugno 877 Carlo II proclamò il capitulare di Kierzy, nel quale riconobbe l'ereditarietà dei grandi feudi. Alla fine di giugno, accompagnato da una parte dei suoi vassalli maggiori, attraversò le Alpi e, a Vercelli, ricevette la visita del Pontefice.

Carlo II arrivò in Moriana malato per il viaggio lungo e disagiato, morendo ad Avrieux il 6 ottobre 877. Sul trono occidentale gli succedette il figlio Ludovico il Balbo, mentre in Italia Carlomanno fu eletto Re d'Italia dalla dieta di Pavia.

La creazione di questo premio, da parte del Comune e dell'AIRH, e la sua prima consegna proprio in occasione del gemellaggio è stata molto significativa. Tra i cinque premiati hanno avuto un lungo e meritato applauso Robert e Denyse Michaud di S. Giovanni di Moriana.

Nel pomeriggio si sono susseguite le visite della *Redoute Marie-Thérèse*, dedicata alla consorte del Re di Sardegna Carlo Alberto. Gli importanti lavori di restauro (per un costo di circa € 2,5 milioni) di questa fortezza militare sono stati inaugurati nell'ottobre 2007 dal Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena che ha fatto il Cicerone ai numerosi visitatori che hanno beneficiato di un interessante visita guidata dalla Direttrice del museo e del centro di interpretazione del patrimonio fortificato, Dr Vanessa Portaz.



Infine, visita alle magnifiche chiese, in particolare quella dedicata a San Tommaso Becket, simbolo della resistenza cattolica all'assolutismo politico.

Domenica 22 marzo fu dedicata al pellegrinaggio annuale alla Reale Abbazia di Altacomba nell'anniversario del richiamo a Dio di Umberto II Re d'Italia. Era gremita la chiesa abbaziale del "Saint-Denis sabaud", anche i transetti, per la commovente celebrazione eucaristica presieduta da Padre Sergio che, al termine della celebrazione, in corteo con il Principe, ha benedetto la tomba provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria José.

Alla cerimonia hanno partecipato anche

diverse Accademie savoiarde e due Vice Presidenti della Fondazione Cavour che hanno scambiato il distintivo con il Principe al quale hanno offerto un libro.



POMPEI, CASA DI RIPOSO BORRELLI: PAROLA DI PRINCIPE!

Da anni l'AIRH Onlus è vicina alla casa di riposo comunale di Pompei (NA), presso la quale non manca di venire festeggiare con dolci e regali sia la Pasqua sia il Natale.

Il 12 ottobre 2008 S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia l'ha visitata ed ha promesso di tornare per l'inaugurazione degli importanti lavori di restauro.

Parola di Principe!

Il 7 marzo, anniversario del richiamo a Dio della Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone di Francia, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia era presente.

Il giorno precedente aveva avuto luogo la prima tavola rotonda internazionale sulla pace in Libano, nella sala consiliare della "Città della Pace", mentre la mattinata si



uno per uno. Tutti si sono congratulati con il Presidente del sodalizio benemerito che, come già desiderava, ha fatto colazione con gli ospiti di questa bella e moderna casa di riposo.

Erano presenti il Consigliere della Procura Patriarcale d'Antiochia dei Siri, il Sindaco di Piedicavallo (BI), il Delegato Generale Internazionale Airh, il Delegato Airh del Venezuela e diversi delegati campani del sodalizio internazionale.

Alla Città di Pompei ed a S.E.R. l'Arcivescovo Mikhael Al Jamil è stata consegnata una copia della targa bronzea del progetto "Pinocchio nel mondo per la pace".

era aperta con una visita degli scavi archeologici.

Il Principe è stato calorosamente accolto dal Sindaco, Avv. Claudio D'Alessio, dal Patrono dell'AIRH, S.E.R. l'Arcivescovo Mikhael Al Jamil e da numerose autorità oltre che dagli anziani, che ha salutato

E' stato aggiornato il numero di "Tricolore Sud" dedicato alla visita a Caltanissetta di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia:

www.tricolore-italia.com/pdf/sup/sud/Tricolore-Sud-n28.pdf





Sabato 7 aprile sono stati inaugurati gli importanti lavori di restauro della casa di riposo comunale *Carminè Borrelli*.

Il Principe e le autorità sono state accolte con un magnifico concerto di musiche napoletane, al quale hanno offerto la loro voce sia il Gen. Giovanni Albano che il Presidente del Tribunale di Torre Annunziata.

In conclusione, alla Città di Pompei ed a S.E.R. l'Arcivescovo Mikhael Al Jamil il Sindaco di Piedicavallo ha consegnato una copia della targa bronzea del progetto " *Pinocchio nel mondo per la pace* ", che riproduce l'appello alla pace lanciato dal più alto rifugio montano d'Europa dal Presidente internazionale della "Regina Elena".



SMOM-AIRH: NUOVE DONAZIONI ALLA POPOLAZIONE LIBANESE



DENOMINAZIONE	U.M العدد	Q.TÀ الكمية
COMODINI DA OSPEDALE	Nr.	5
خزانة صغيرة خاصة بالمستشفيات	العدد	٥
SOLLEVATORE – OSPEDALIERI PERSONE CON AMACA	Nr.	5
حمالة طبية للأشخاص	العدد	٥
CARTONE N° 49 – SIRINGHE STERILI (N° 800)	Nr.	1
كرتونة رقم ٤٩ سيريغ معطمة عدد ٨٠٠	العدد	١
CARTONE N° 1-2-3-4 CEROTTI (N° 1530)	Nr.	4
كرتون رقم ١،٢،٣،٤ بلاستر للجروح عدد ١٥٣٠	العدد	٤
CARTONE N° 7 - BENDE ELASTICHE (N° 332)	Nr.	1
كرتونة رقم ٧ مشد طبي عدد ٣٣٢	العدد	١
CARTONE N° 1 - ABBASSALINGUA MONOUSO (N° 33 CONFEZIONI)	Nr.	1
كرتونة رقم ١ خشبة معطمة للسان عذبة عدد ٣٣	العدد	١
CARTONE N° 54 - CALZARI DI PRONTO SOCCORSO (N°2000)	Nr.	1
كرتونة رقم ٥٤ جوارب معطمة عدد ٢٠٠٠	العدد	١
CARTONE N° 8 - SACCHE RACCOGLITORI URINE (N° 200)	Nr.	1
كرتونة رقم ٨ أكياس للبول عدد ٢٠٠	العدد	١
CARTONE N° 9 - SACCHE RACCOGLITORI URINE (N° 130)	Nr.	1
كرتونة رقم ٩ أكياس للبول عدد ١٣٠	العدد	١
CARTONE N° 50 - CUFFIE CHIRURGICHE (N°600)	Nr.	1
قبعة جراح عدد ٦٠٠	العدد	١

NOTE:
الملاحظات

Il Capo Cellula CIMIC di ITALBATT2
Cap. c. (li) RN Antonio RICCIO

PER RICEVUTA
Responsabile dell'Ospedale
di TIBNIN
المسؤول عن مستشفى تينين

AIRH: DONI PASQUALI A CHI E' DIMENTICATO E SOFFERENTE

Il 27 marzo alla Chiesa della Misericordia (sotto) e il 28 marzo alla Casa di accoglienza di Padre Bernardino (accanto); hanno iniziato ad Ancona le distribuzioni di doni Pasquali dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus in Italia ed all'estero: migliaia di uova, colombe, dolci ecc. Come ogni anno le delegazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus sono vicine a chi soffre di malattia, di età, della crisi economica e di tanta solitudine.

Per la prima volta sono le Marche ad iniziare questo gesto di solidarietà e di fraternità perché con un dono portano anche un sorriso e un momento di calorosa condivisione.

Nei prossimi giorni altre distribuzioni sono previste a: Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Bordighera (IM), Brescia, Caltanissetta, Castellamare di Stabia (NA), Formigine (MO), Genova, Gorizia, Imperia, La Spezia, Messina, Modena, Montpellier, Napoli, Nizza, Novara, Oristano, Palmanova (UD), Parigi, Pompei (NA), Pordenone, Pregnanza Milanese (MI), Reggio Emilia,



Scuola materna ed asilo nido Regina Margherita di Palmanova (UD)

Roma, Sassuolo (MO), Taranto, Torino, Trieste, Udine, Venezia ecc.



Parrocchia della Misericordia in Ancona



Casa accoglienza di Padre Bernardino in Ancona



Scuola Materna di Villa Russiz a Capriva del Friuli (GO)



Casa di Riposo "Carmine Borrelli" di Pompei

ORDINE DI MALTA: RIUNIONE DI 400 DELEGATI DEI CINQUE CONTINENTI

A Venezia Fra' Matthew Festing ha convocato la più grande riunione di leaders dell'Ordine Sovrano

“È stato un grande successo”, queste le parole pronunciate dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta Fra' Matthew Festing commentando il Seminario Internazionale dell'Ordine di Malta che si è svolto per la prima volta a Venezia e che ha visto la partecipazione di oltre 400 delegati provenienti dai cinque continenti.

La più grande riunione di leader dell'Ordine che abbia mai avuto luogo, per esaminare e condividere, da nord a sud, da est a ovest, le sue future strategie.

Appuntamento quinquennale, il Seminario rappresenta la continuazione di quello svolto a Malta nel 2004. Obiettivo: esaminare e definire le strategie dell'Ordine per i prossimi dieci anni, nel proseguimento della sua antica missione.

Nel suo discorso introduttivo, il Gran Maestro, ha voluto tributare un commos-

so ricordo del Cardinalis Patronus dell'Ordine S. Em.za Pio Laghi, scomparso la settimana precedente, leggendo il messaggio indirizzato dal Cardinale ai partecipanti al Seminario.

Successivamente, Fra' Matthew Festing ha posto l'accento su alcune delle priorità dell'Ordine: in primo luogo lo sviluppo del-

le vocazioni, poi il continuo sviluppo e rafforzamento delle attività mediche ed umanitarie. Tra queste ha voluto sottolineare il pellegrinaggio internazionale con i malati a Lourdes; l'Ospedale della Sacra

Famiglia di Betlemme, “che nel conteso della attuale situazione in medio oriente ed in rispetto alla nostra storia è di vitale importanza per l'Ordine”; ed infine il lavoro del Malteser International, “la cui opera è ammirata nel mondo”.

Dodici gruppi di lavoro hanno esaminato gli strumen-

ti per incrementare il numero di vocazioni alla vita religiosa professata ed il futuro dell'Ordine in entrambi i suoi aspetti, spirituale ed umanitario.

Il Seminario ha inoltre focalizzato la sua attenzione sulla vasta gamma di progetti in atto nel mondo in favore delle persone più bisognose.

Sono state studiate le misure per potenziare i pellegrinaggi internazionali e quelli locali oltre alla possibilità di incrementare i momenti di incontro e di scambio a livello internazionale. Di rilievo il dibattito sull'Ordine quale promotore di pace tra nazioni, religioni e società.

Riunioni speciali hanno avuto luogo per i Cavalieri professi (i religiosi dell'Ordine), per i Presidenti delle 47 Associazioni Nazionali, per gli ospedalieri e per il corpo diplomatico dell'Ordine di Malta.



ESSERE CAVALIERI CRISTIANI OGGI

Dopo il Concilio Vaticano II, che ha invitato i laici a farsi protagonisti della vita della Chiesa e ad essere in prima persona testimoni del Vangelo, si è rinvigorito l'aspetto caritatevole e spirituale fondatori degli Ordini cavallereschi cristiani, che chiamano ogni insignito a vivere il proprio status secondo lo spirito originario dell'istituzione, sintetizzabile nel motto, già adottato da un importante Ordine cattolico: “Il più grande onore è il servizio”. I Cavalieri e le Dame sono membri laici della Chiesa, ma pur non avendo pronunciato alcun voto religioso, con l'investitura assumono liberamente l'impegno all'esercizio delle virtù e della carità cristiane, approfondendo la propria esperienza spirituale nell'ambito della Chiesa e dedican-

do le proprie energie al servizio del prossimo. Essi rappresentano dunque gli strumenti vivi di carità del proprio Ordine.

I secoli di storia dell'esperienza cavalleresca cristiana non possono essere sintetizzati in poche righe.

Mentre lasciamo agli storici il passato, ci preme sottolineare con forza il fatto che oggi i Cavalieri e le Dame non debbono rappresentare un Ordine cavalleresco inteso meramente quale conferimento di onori o di titoli, ma devono trar-

re ispirazione dai valori della Cavalleria cristiana per vivere concretamente ed in modo particolare lo spirito di servizio, così come richiesto dal Vangelo. Gli insi-

gniti si dedicano insomma, ed essenzialmente, ad operare secondo il Vangelo di S. Matteo (25, 35-36):

"Perchè ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, sete e mi avete dato da bere, forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi".



DELL'USO DELLE DECORAZIONI

Il rispetto e la devozione che ogni insignito deve al proprio Ordine si manifestano, anche e soprattutto, attraverso un uso corretto e sobrio delle insegne e, più in generale, d'ogni segno distintivo.

Sobrietà ed eleganza discreta ben s'intonano con lo spirito di servizio e d'umiltà che deve contraddistinguere gli insigniti. Proponiamo una breve guida in proposito.

Abito da giorno

- I Cavalieri portano una rosetta al bavero sinistro.
- Le Dame portano la miniatura sul lato sinistro dell'abito.

Smoking ("cravatta nera")

I Cavalieri portano una rosetta o la miniatura al bavero sinistro.

Anche se la tradizione lo sconsiglia, è sempre più spesso ammessa l'esibizione di più d'una miniatura (ma mai di più d'una rosetta). In tal caso, va osservato l'ordine di precedenza esplicito nel paragrafo "Norme di carattere generale".

Abito da sera per Dame

La miniatura (una sola) viene esibita sul lato sinistro dell'abito.

Abito da gran sera per Cavalieri ("cravatta bianca")

- I Cavalieri di Gran Croce indossano la fascia sotto il gilet, dalla spalla destra al fianco sinistro, e la placca al petto sinistro. Alla presenza del Gran Maestro, di Capi di Stato o di Casa Reale la fascia si porta sopra il gilet. Alla presenza del Patriarca (Gran Maestro dell'Ordine del quale si è insigniti) o del Sommo Pontefice il gilet deve essere nero.
- I Commendatori con



placca portano la croce d'ordinanza con nastro al collo e la placca al petto sinistro.

- I Commendatori portano la croce d'ordinanza con nastro al collo.
- I Cavalieri portano la miniatura nell'occhiello.
- Le altre decorazioni, senza nastro, vengono esibite in miniatura, sospese al petto sinistro mediante una catenella d'oro.

Abito da gran sera per Dame

- Le Dame di Gran Croce portano la fascia dalla spalla destra al fianco sinistro e la



placca in basso, sul lato sinistro del corpetto.

- Le Dame di Comenda con placca portano la croce d'ordinanza con nastro a fiocco sul lato sinistro dell'abito e la placca in basso, sul lato sinistro del corpetto.
- Le altre Dame portano la miniatura sul lato sinistro dell'abito.

Norme di carattere generale

Quando vengono esibite più onorificenze, eleganza e sobrietà impongono un rispetto rigoroso delle norme seguenti:

- è ammessa l'esibizione di una sola fascia di Gran Croce. Se l'insignito è in uniforme militare italiana di gala, la

fascia dell'Ordine si porta sotto quella regolamentare azzurra;

- le placche vengono disposte, in ordine d'importanza, dal centro verso sinistra e dall'alto verso il basso, sempre al petto sinistro;
- le miniature vengono esibite, solo sul bavero sinistro, allineate ed adiacenti, disponendole, in ordine d'importanza, dal centro verso l'esterno;
- in nessun caso è ammesso indossare più di

MARCHE: LORETO E RECANATI CANDIDATE A SITI UNESCO



La Giunta regionale ha avviato ufficialmente le procedure per inoltrare la candidatura al Ministero dei beni e attività culturali di Loreto e Recanati nella lista dei beni italiani tutelati dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità, su proposta dei due Comuni e della Delegazione pontificia di Loreto. Nelle Marche l'unica città ad aver avuto il prestigioso riconoscimento è Urbino (1998). Presenti in 138 nazioni, i siti Unesco sono 830, dei quali 644 beni culturali, 162 naturali, 24 misti. L'Italia, con 40 siti, è la nazione col maggior numero; seguono il Regno di Spagna e la Cina. Loreto, con il suo impianto architettonico, ricca di opere dei più importanti artisti rinascimentali, è di eccezionale valore monumentale e la Santa Casa rimane meta di pellegrinaggi da tutto il mondo, dal XIII secolo, come è stato confermato dal-



le celebrazioni per il Gran Giubileo.

Recanati è il luogo di nascita e di vita di Leopardi, il poeta italiano al quale viene tributato il più ampio riconoscimento a livello universale: è sede degli studi leopardiani, che da anni lavora per diffondere la sensibilità del poeta in Italia e nel mondo, ospitando incontri a livello internazionale.

COSTRUIRE PER IL RE

Fino al 28 giugno, il museo Carnavalet, a Parigi, propone la prima mostra dedicata a Jules Hardouin-Mansart dal 1946.

L'esposizione ricorda la carriera eccezionale e le principali creazioni dell'architetto il cui nome rimane legato al Re Sole, Luigi XIV.

Ancora oggi le sue opere sono la meta dei turisti con il Duomo dell'Hôtel des Invalides, la Piazza delle Vittorie, Piazza Vendôme nonché il castello di Versailles e castelli ormai scomparsi come quello di Clagny, costruito per Madame de Montespan, di Meudon, per le Gran Delfine (principe Ereditario) o di Marly. Jules Hardouin-Mansart (1646-1708) è considerato il principale esponente del barocco in Francia. Si formò con il suo prozio François Mansart, architetto fondatore della tradizione classica nell'architettura francese, dal quale ereditò le collezioni di piante e disegni, oltre che il cognome. Altro suo maestro fu Liberal Bruant, architetto-capo dell'Hôtel des Invalides, l'ospedale dei veterani di guerra di Parigi.



La sua posizione nella nazione più importante e potente d'Europa gli permise di ideare i monumenti più significativi del suo periodo e di evidenziare la tendenza che prenderà l'architettura tardobarocca francese. L'architettura francese ha esteso la sua influenza in tutta l'Europa, arrivando fino a San Pietroburgo e includendo Costantinopoli.

Martedì-domenica, ore 10-18.

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa, al convegno *Beni culturali e rischi naturali. Il modello Umbria: dall'emergenza sismica alla ricostruzione.*

PERCORSO TATTILE

Il Museo Egizio di Torino propone, in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, un percorso tattile che consente una visita completa e articolata anche a ipo e non vedenti. I visitatori, accompagnati da guide specializzate, possono effettuare tutto il percorso attraverso il tatto e conoscere direttamente molte opere; mentre quei reperti che, per motivi di conservazione o di allestimento, non possono essere toccati sono stati riprodotti tramite speciali disegni in rilievo. I visitatori non vedenti e ipovedenti possono così scoprire statue, particolari di papiri ed altri reperti significativi della collezione quali i vasi canopi, molti oggetti della Tomba di Kha o particolari della statuaria (come la corona di Ramesse II) che per altezza non sono raggiungibili.

La visita prevede: una prenotazione obbligatoria (al numero 0114406903) da effettuarsi preferibilmente una settimana prima del giorno scelto per la visita; un massimo di 10-12 partecipanti; il costo della visita guidata è di 45 € per gruppo.



INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- a Trieste alla Parrocchia di S. Pasquale Baylon, viveri (€ 202,00)
- a Napoli ad una famiglia, per un ricovero in Germania (€ 180,00)
- a Capriva del Friuli (GO) alla Scuola Materna Villa Russiz, dolci (€ 44,00)
- a Medea (GO) all'Istituto S. Maria della Pace, dolci (€ 104,00)
- ad Ancona alla chiesa S. Maria della Misericordia, dolci pasquali (€ 200,00)



NASO ROSSO

E' partito il progetto per la prevenzione e il contrasto delle stragi del sabato sera: oltre ai controlli sulle strade, sono messi in campo in dieci regioni italiane circa 300 operatori formati dall'Istituto superiore di sanità, che coinvolgeranno i collaboratori dei locali per responsabilizzare, informare e offrire ai frequentatori delle discoteche la possibilità di effettuare dei test con apparecchi per la misurazione del tasso alcolemico. Sarà anche fatta l'esperienza dell'accompagnamento.

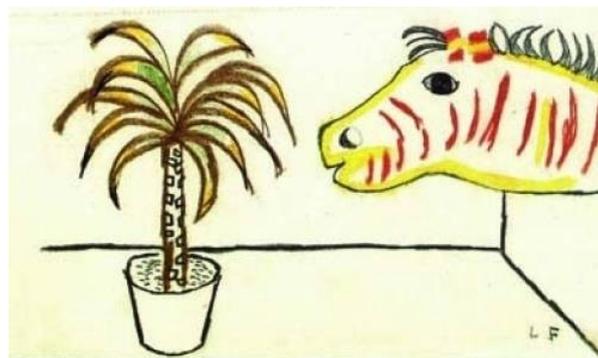
SMOM-AIRH PER IL LIBANO

Il 18 marzo, dalle ore 11.30, è andata in onda su Radio Gorizia 1 un collegamento con il Libano durante il quale sono stati lungamente evocati gli aiuti umanitari che l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e la Delegazione della Lombardia dello Sovrano Militare Ordine di Malta hanno affidato al Contingente militare italiano in Libano nell'ambito dell'operazione "Leonte 5" dell'UNIFIL.

CHÂTEAU MOUTON ROTHSCHILD

Una simpatica tradizione vuole, dal 1945, che artisti disegnano l'etichetta dello Château Mouton Rothschild, uno dei migliori vini del mondo. Dettaglio interessante: per il loro contributo gli artisti non ricevono denaro, ma preziosissime casse di Bordeaux.

Tra i tanti ricordiamo (ordine alfabetico): Bacon, Balthus, Braque, Chagall, Dali, Haring, Miró, Picasso, Warhol. Per l'annata 2006 è stato scelto il noto Lucian Freud e l'annuncio è stato fatto in occasione dell'inaugurazione di una mostra di tutte le etichette storiche presso la Wolfsonian-Florida International University, aperta a Miami Beach.



Dessin inédit de

Lucian Freud

*Château
Mouton Rothschild.*

L'etichetta disegnata da Freud



Nel Salone delle tappezzerie cinesi del Museo di Arti Decorative della Fondazione Pietro Accorsi di Torino sono esposti due inediti e straordinari mobili di Pietro Piffetti (1701-77), uno dei maggiori ebanisti europei del Settecento. Sono sottili ed alti armadi completamente ricoperti da un fitto e ricchissimo apparato decorativo intarsiato in avorio e tartaruga la cui decodificazione ha permesso di ipotizzarne in modo molto plausibile anche l'uso. I due mobili per via della loro forma, della singolare sottigliezza, del significativo ed originale programma iconografico che li decora, potevano contenere solo oggetti molto particolari di cui rispecchiavano all'esterno forme e tipologie; ipotizziamo pertanto che in essi fossero sistemate collezioni di avori traforati e lavorati del tipo di quelli che fra Seicento e primo Settecento si trovavano in molte Wunderkammern, Camere delle meraviglie, delle corti europee e ne costituivano uno dei maggiori vanti.

Gli XVII *Piolets d'or* si terrà tra Chamonix e Courmayeur dal 22 al 25 aprile, organizzata dal *Groupe de Haute Montagne* e dalle Edizioni Nivéales. Si riuniranno alpinisti di tutto il mondo in un vero festival della montagna con conferenze, dibattiti, film, incontri e altre attività culturali che saranno organizzati nei due paesi ai piedi del Monte Bianco.

La manifestazione rappresenta un'occasione per comprendere l'essenza dell'alpinismo: una disciplina che spinge gli appassionati di montagna ad oltrepassare i propri limiti ed a vincere loro stessi.

Il premio celebra l'alpinismo mondiale e ne promuove i valori fondamentali. Due i riconoscimenti assegnati quest'anno: il 24 aprile, a Courmayeur, verrà consegnato il primo premio *Piolets d'Or* alla carriera ad un alpinista per la sua attività svolta nella storia dell'alpinismo. L'appuntamento per i *Piolets d'Or* per la migliore ascensione del 2008 sarà il 25 aprile a Chamonix.

Tra le 57 salite e concatenamenti, realizzati sulle montagne del mondo nel 2008, la giuria internazionale ne ha selezionati sei.

ITALIANI A ZUGDIDI

Maura Morandi sulla rivista Osservatorio caucaso (20 marzo 2009)

Il bilancio a metà mandato della missione di monitoraggio dell'Unione Europea in Georgia. Un lavoro importante, ma solo da un lato del confine. Le voci degli osservatori italiani

E' positivo il primo bilancio della Missione di Monitoraggio dell'Unione Europea (EUMM) in Georgia, a quasi sei mesi dal dispiegamento delle forze civili. A dirlo sono gli osservatori italiani che hanno partecipato alla prima fase dell'operazione. Iniziata lo scorso primo ottobre e con durata di un anno, la missione - costituita nel quadro della Politica Europea di Sicurezza e di Difesa (PESD) - ha il compito di monitorare l'adempimento dei sei punti dell'accordo di pace negoziato dall'Unione Europea e firmato tra Russia e Georgia lo scorso 12 agosto. Il dispiegamento di donne e uomini disarmati, in particolare nelle aree adiacenti alle zone di conflitto, intende contribuire alla stabilizzazione e alla normalizzazione della situazione in Georgia.

Il contingente europeo - che ha il suo quartier generale a Tbilisi - conta uno staff di 340 persone in rappresentanza di 26 paesi dell'Unione, ed è stato dislocato in quattro aree con sede rispettivamente a Tbilisi/Mtskheta, Gori, Khashuri e Zugdidi. Ad aprire la missione, lo scorso primo ottobre, c'era anche una delegazione italiana. Il contingente, messo a disposizione dalla Farnesina e dal ministero della Difesa, era inizialmente costituito da 40 persone, 35 provenienti dalla carriera militare e 5 civili. Avendo come compito quello di monitorare la linea amministrativa di confine tra Abkhazia e Georgia, il contingente italiano era stato trasferito a Zugdidi, nella Georgia occidentale. Dopo la rotazione del personale iniziata lo scorso febbraio, la missione italiana conta oggi 20 osservatori dispiegati nei quattro "field offices" sul territorio georgiano.

Tutti gli osservatori italiani che hanno partecipato alla missione, e che abbiamo incontrato in questi mesi, sono stati concordi nel dire che "il bilancio generale e' sicuramente positivo per quanto riguarda il primo compito della missione, cioè la verifica del ritiro russo". Uno degli osservatori spiega infatti che "questo risultato è stato raggiunto pochissimi giorni dopo l'arrivo della missione", il 10 ottobre 2007.

Per alcuni dei nostri connazionali presenti

a Zugdidi, il momento in cui le truppe russe si sono ritirate dai check point stabiliti durante il conflitto di agosto è stato "il giorno più significativo della missione". Uno degli osservatori descrive il ritiro russo come un momento "per certi versi storico. I russi se ne sono andati di buona lena, in completa assenza di incidenti. Per lo più era un esercito di non professionisti, ragazzi di leva, per cui erano ben contenti di partire, di buon umore e disposti a parlare di sé".

Per quanto riguarda invece l'incarico di controllare il cessate il fuoco, un rappresentante della missione italiana ha parlato ad Osservatorio Balcani e Caucaso di risultato "solo parzialmente positivo, dato che non abbiamo avuto accesso all'Abkhazia in caso di necessità di verifica di incidenti o possibili violazioni dell'accordo". Secondo un altro osservatore, "uno degli aspetti negativi della missione è stata la sostanziale mancanza di coordinamento e di formulazione di obiettivi a medio e lungo termine". Molto positivo, invece, viene valutato "l'impegno da parte dei singoli osservatori nell'espletare le proprie funzioni".

I rappresentanti italiani della missione hanno inoltre parlato di una situazione sulla linea amministrativa tra Abkhazia e Georgia, al loro arrivo alla fine dello scorso settembre, "relativamente calma, con pochi incidenti e non sempre riconducibili a scenari di conflitto o post-conflitto". Uno di loro ha descritto però la situazione come "confusa", aggiungendo che "di sicuro il nostro arrivo ha portato una maggiore chiarezza, anche se siamo stati spesso usati da parte georgiana come testimoni di sospetti atti intimidatori da parte degli abkhazi". Tutti sono concordi, comunque, nell'affermare che la presenza degli EUMM abbia avuto sino ad ora un ruolo molto importante in termini di sicurezza in quanto "il pattugliamento regolare della linea di demarcazione amministrativa svolge una funzione positiva di deterrenza, sicuramente".

Altre voci raccolte tra gli osservatori descrivono poi come un po' carente la collaborazione con le altre organizzazioni internazionali che operano nell'area, ma "anche se non in maniera del tutto ufficiale - spiega sorridendo uno degli osservatori italiani - molti rapporti sono stati stretti ed hanno portato ad un buono

scambio di informazioni". "Allo stato attuale, la collaborazione con UNOMIG pare avviata e speriamo possa essere ora potenziata", aggiunge un altro.

La Missione di Osservazione delle Nazioni Unite in Georgia (UNOMIG) opera nel Paese dal 1993 e tra le sue attività ha il mandato di monitorare l'adempimento dell'accordo di cessate il fuoco tra Georgia e Abkhazia del 1994 e l'operato delle forze di peacekeeping sotto l'egida della Comunità degli Stati Indipendenti dispiegate nell'area.

Parlando della collaborazione tra civili e militari, gli osservatori dell'EUMM spiegano ad Osservatorio Balcani e Caucaso che "in una missione civile gli stati membri dovrebbero essere in grado di fornire un contingente più misto, soprattutto sotto il profilo del gender balance, completamente assente in questa missione", (per quanto riguarda l'Italia, la missione era inizialmente costituita da 37 uomini e 3 donne). Uno di loro aggiunge che bisogna tenere in considerazione però che "l'Unione Europea ha una storia relativamente breve in termini di missioni rispetto, ad esempio, all'ONU. Per questo motivo si possono senz'altro migliorare i meccanismi di collaborazione tra civili e militari e la creazione di sinergie derivanti dai diversi background professionali".

Mentre sorseggiamo un caffè turco in un bar nel centro storico di Tbilisi, poco prima della loro partenza per il rientro in Italia, gli osservatori mi raccontano dei loro mesi trascorsi a Zugdidi e del loro rapporto con la popolazione locale che "è sempre stata cordiale e calorosa con noi, e lo stesso si può dire delle autorità locali". Uno di loro afferma che gli osservatori europei sono "benvoluti dalla popolazione" e aggiunge che però sia la loro credibilità che neutralità "rischiano nel lungo tempo di essere compromesse dall'incapacità di esercitare il pieno mandato su entrambi i lati della linea di demarcazione amministrativa".

E' ora di partire. "Ogni giorno trascorso a Zugdidi è stato un accrescimento culturale ed umano nei confronti di una cultura a me sconosciuta negli usi e nei costumi, e un'esperienza lavorativa per me nuova", ci tiene ad aggiungere uno dei primi EUMM italiani arrivati in Georgia. La missione per questo primo gruppo è conclusa e i loro sostituti sono già arrivati.

GOITO: 8 APRILE E 30 MAGGIO 1848

Un Re e un Principe Ereditario in prima linea. I Bersaglieri al battesimo del fuoco.

Dopo l'insurrezione di Milano e le cinque giornate, dopo la fuga di Radetzky dalla città, dopo la rapida avanzata dell'esercito sabauda in Lombardia, Re Carlo Alberto riesce a fare varcare il Mincio alle sue truppe e spinge la propria ala sinistra verso nord, con l'obiettivo di tagliare le comunicazioni tra le due maggiori fortezze austriache del Quadrilatero, Verona e Peschiera. Radetzky ha stabilito un forte presidio difensivo sulla riva destra dell'Adige, a Pastrengo, in provincia di Verona. Per il comando piemontese il blocco di Pastrengo è un problema da risolvere, se si vuole continuare l'avanzata e raggiungere l'obiettivo delle due fortezze.

Bisogna dunque attaccare e obbligare gli austriaci a ripassare l'Adige.

Il comando delle operazioni viene affidato al Generale Ettore Gerbaix de Sonnaz, comandante del secondo corpo d'armata. Attaccheranno tre colonne: la prima e la seconda, puntando su Pastrengo, saranno affidate rispettivamente al Generale Federici e all'Erede al Trono Vittorio Emanuele; la terza muoverà verso le alture a sud, agli ordini del Generale Broglia.

Poco dopo mezzogiorno del 30 aprile 1848, Carlo Alberto giunse con le avanguardie del corpo d'armata di Sonnaz davanti a Pastrengo e subito ordinò l'attacco. Il Re percorse le prime linee per dare l'esempio ai suoi uomini e gli austriaci cominciarono a farlo bersaglio dei loro colpi di fucile.

Del pericolo che stava correndo il Sovrano si accorse subito il Maggiore Negri di Sanfront, comandante dello squadrone di Carabinieri di scorta al Re. Erano duecen-

to uomini e l'ufficiale li lanciò alla carica contro le posizioni austriache, nel punto da dove partiva il fuoco.

La Brigata Cuneo occupò Pastrengo, costringendo gli austriaci a ritirarsi.

L'8 aprile, a Goito,

c'era stata una significativa premessa di quella che fu la battaglia più importante e la vittoria più significativa della campagna del 1848. Goito, in provincia di Mantova, rappresentava un passaggio obbligato per puntare verso Peschiera. Bisognava ad ogni costo passare il Mincio ed a Goito c'era il ponte, naturalmente presidiato da reparti austriaci. Le avanguardie del primo corpo d'armata del Generale Bava giunsero in vista di Goito. Lo scontro fu immediato e violento, con il Corpo dei Bersaglieri, al suo battesimo del fuoco, che riesce a sfondare, dando prova di qualità d'ardimento non comuni. Il Capitano Saverio Griffini si merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare, la prima del Corpo. Goito è presa e tenuta saldamente. Il 9 aprile i piemontesi conquistano Valeggio e il 10 si impadroniscono anche dei ponti di Borghetto e di Monzambano. Ormai tutto l'esercito di Re Carlo Alberto è al di là del Mincio.

Nei primi giorni di maggio i piemontesi avevano posto sotto assedio Peschiera ed erano arrivati sotto le mura della città di



Verona. Carlo Alberto, impossibilitato a dare l'assalto alla munita piazzaforte scagliata, per tre settimane deve aspettare la caduta di Peschiera assediata. Nella notte tra il 27 e il 28 maggio Radetzky esce da Verona con quarantamila uomini per puntare su Peschiera e poi su Mantova.

Gli austriaci il 29 maggio si scontrano a Curtatone e Montanara con quattromila volontari toscani e napoletani. Il sacrificio di questi volontari, per la maggior parte studenti, aveva consentito lo spostamento dell'esercito piemontese a Goito ed impedito a Radetzky la sorpresa.

L'esercito austriaco rallenta e nel pomeriggio del 30 maggio 1848 giunge a Goito, dove i piemontesi lo aspettano a piè fermo. Il cannone inizia a tuonare alle tre del pomeriggio e il Re assiste allo svolgimento della battaglia. Gli austriaci attaccano l'ala sinistra piemontese, appoggiata a Goito, e con reiterati assalti tenta di sorpassare l'ala destra, priva d'ogni appiglio. La linea difensiva piemontese comincia a vacillare e alcuni battaglioni della brigata Cuneo, che formano la seconda linea dell'ala destra, iniziano a ritirarsi. A coprire il vuoto viene inviata la Brigata Aosta, che attacca con tanto impeto da costringere il nemico a indietreggiare. Nel frattempo, il Principe Ereditario Vittorio Emanuele riesce a riportare la Brigata Cuneo in linea di combattimento e con la Brigata Guardie contrattacca il centro e l'ala sinistra del nemico, costringendolo a ripiegare precipitosamente.

Il combattimento era durato quasi quattro ore. Pur importante tatticamente, la battaglia di Goito non fu sanguinosa in modo particolare: 43 caduti piemontesi e 68 morti austriaci. Alla fine dei combattimenti, le truppe di Radetzky si ritirarono tra Sacca e Rivalta.



A TORINO IL CIMITERO "HI TECH"?

Il progetto, c'è da giurarlo, farà discutere. Torino, prima città in Italia e probabilmente in Europa, inaugura il «cimitero hi-tech»: lapidi virtuali per i defunti senza tomba e «home page» personalizzate consultabili direttamente a domicilio con un qualsiasi computer.

L'iniziativa è così originale, e l'argomento talmente delicato, che ad ogni parola si rischia di scivolare nel cattivo gusto. Ma tant'è. Entro il primo novembre, ricorrenza di Ognissanti, chi si recherà al Cinerario su corso Novara adiacente al Cimitero Monumentale avrà una possibilità in più per commemorare il caro estinto.

Addio alle foto sgualcite e ai bigliettini strazianti che fino a poco tempo fa mani affettuose attaccavano sulle pareti del «Roseto». I parenti saranno accolti da un «totem interattivo», piazzato all'ingresso, munito di tre display per comunicare con chi non c'è più. Obiettivo: restituire nomi e volti in tempo reale a chi aveva deciso con una scelta radicale di annullarsi per sempre nel Cinerario. E' solo uno dei paradossi che caratterizzano l'insolita iniziativa. Tre display, dicevamo. Sui due laterali scorreranno a ciclo continuo i nomi degli oltre 4 mila defunti registrati negli elenchi del Cinerario. Quello centrale è adibito ad un altro servizio. Digitando una password ed un codice comparirà una lapide virtuale, disegnata dai Servizi cimiteriali in formato standard, con le generalità essenziali del defunto: foto, nome e cognome, data di nascita e di morte, più vari tipi di epigrafi a richiesta: «Non piangete, io continuerò ad amarvi», «Sempre vivo sarà il tuo ricordo nei nostri cuori», etc. Il parente potrà rimirare il volto del caro estinto e, ammesso che ci riesca, recitare una preghiera.

«La sperimentazione non parte da una richiesta specifica - spiega Tom Dealesandri, vicesindaco con delega ai Servizi cimiteriali -, anche se ci sono stati parecchi segnali indiretti. Le foto appese sulle pareti del Roseto dimostrano che molti parenti avvertono il bisogno di comunicare con i propri cari senza affidarsi esclusivamente al loro ricordo. La sperimentazione, perché di questo si tratta, cerca di tutelare il diritto alla dispersione, e quindi all'anonimato, con quello della memoria».

Chi chiede di accedere al servizio, almeno nella prima fase sarà gratuito, potrà richiamare la «home page» del defunto dal computer di casa. Il valore aggiunto è

rappresentato dalla possibilità di intervenire sulla lapide virtuale personalizzandola a piacimento: immagine di sfondo (in alternativa a quelle contenute nella «galleria»), possibilità di caricare fotografie e filmati che ritraggono l'interessato nei momenti felici, modifica o aggiunta di nuove epigrafi, inserimento di link con rimandi ad altri dati. Il tutto all'interno di un circuito anti-intrusione. Come spiega dal Comune, «questo servizio agevolerà gli anziani e i disabili». Sempre che riescano a impraticarsi con i segreti dell'informatica: i nipoti sono avvertiti.

L'iniziativa, che come le altre attiene alla risistemazione del Cinerario, prevede di proiettare ininterrottamente sulle pareti del Roseto i nomi dei defunti.

Da fine luglio, in aggiunta a quello principale, sono operativi pozzetti di dispersione che comunicano con il terreno (quello tradizionale, al centro del Roseto, si raccorda con una cisterna). Sono caratterizzati da cumuli di rocce sovrastati da

una fontanella: le ceneri, rilasciate tra le pietre, vengono trascinate nel vano sottostante attivando il getto della fontanella. Una soluzione per soddisfare la richiesta di chi, in attesa di poter disperdere le ceneri fuori dal cimitero, punta sul ritorno alla natura.

Alessandro Mondo
La Stampa, 20 agosto 2008

Il XXVI Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia si terrà dal 15 al 17 maggio a Rivarolo Canavese (TO), vicino a Venaria Reale, ove sono nate le Batterie a Cavallo, le gloriose Voloire.

Un'ottima occasione per ricordare che, da oltre due anni, vicino a quel territorio è sorta la *Casa Regina Elena per ragazzi autistici* di Cuorné che organizza una cena di autofinanziamento domenica 10 maggio alle ore 20. Le prenotazioni sono gradite entro il 5 maggio p.v. via e-mail al seguente indirizzo: airh.it@tiscalinet.it

I dati dell'ultimo rapporto di Amnesty International dedicato alla pena di morte nel 2008 indica che, rispetto al 2007, il numero delle condanne è aumentato di circa il 50%. Ma le 2.390 esecuzioni del 2008, effettuate in 25 Paesi, sono dovute principalmente alla macchina di morte cinese che avrebbe compiuto almeno 1.718 esecuzioni. Il 75% dei Paesi del mondo ha rinunciato alla pratica della pena capitale ma i numeri mostrano un tendenziale e progressivo orientamento verso l'abolizione. Nel 2008, le esecuzioni sono state 37 negli USA (di cui 18 solo in Texas), il numero più basso dal 1995 (42 nel 2007, 53 nel 2006 e 60 nel 2005.) L'unico altro stato in cui sono state eseguite condanne a morte è stato Saint Christopher e Nevis, il primo dell'area caraibica ad aver ripreso le esecuzioni dal 2003. Proprio gli Stati Uniti, insieme a Cina, Iran, Arabia Saudita e Pakistan, formano un blocco di Paesi che somma il 93% delle esecuzioni capitali su scala globale. Dopo la Cina con almeno 1.718 esecuzioni (72% di tutte quelle effettuate nel mondo, nel 2008), l'Iran (almeno 346), l'Arabia Saudita (almeno 102), gli Usa (37) e il Pakistan (almeno 36). Sono 59 i Paesi che mantengono la pena di morte, con una media, nel corso del 2008, di sette persone giustiziate al giorno, per un totale di 2.390 messe a morte in 25 Paesi.

In Europa, la Bielorussia resta l'unico Paese in cui il codice penale prevede ancora la condanna a morte e la pena capitale resta sotto il vincolo del segreto di Stato. Ai familiari non viene detto il giorno dell'esecuzione, né viene restituito il corpo, negando di informare la famiglia sul luogo della sepoltura. Nel continente asiatico 11 Paesi continuano a ricorrere alla pena di morte (Afghanistan, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Giappone, Indonesia, Malaysia, Mongolia, Pakistan, Singapore e Vietnam).

Il secondo maggior numero di esecuzioni, 508, è stato registrato in Africa del Nord e Medio Oriente. In Iran sono state messe a morte almeno 346 persone, tra cui otto minorenni al momento del reato, con metodi che comprendono l'impiccagione e la lapidazione. In Arabia Saudita, le esecuzioni sono state almeno 102, solitamente tramite decapitazione pubblica seguita, in alcuni casi, dalla crocifissione.

Nell'Africa sub-sahariana, secondo dati ufficiali, sono state eseguite solo due esecuzioni, ma le condanne a morte sono state almeno 362. Un passo indietro è stato fatto, invece, dalla Liberia, che ha reintrodotta la pena di morte per i reati di rapina, terrorismo e dirottamento.

Sono oltre 100 le condanne a morte eseguite nel mondo tra il gennaio e il marzo del 2009. Almeno 60 le esecuzioni in Iran, 20 negli USA, almeno 14 in Arabia Saudita, 4 in Yemen, 4 in Giappone, almeno 1 a Singapore. Il totale potrebbe essere più elevato.

AUGURI AI "GRANATIERI DI SARDEGNA"

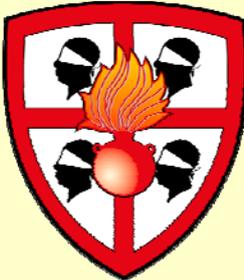
A Torino, i prossimi 18 e 19 aprile, verrà celebrato il 350° anniversario della fondazione del Corpo "Granatieri di Sardegna", in occasione del XXIX Raduno dell'Associazione Nazionale del più antico Corpo militare d'Italia che, per secoli, ha servito la Patria con grande abnegazione e senso del dovere.

Il Corpo fu fondato a Torino il 18 aprile 1659 ad opera del Duca di Savoia Carlo Emanuele II, al fine di rinforzare il proprio esercito. Il giovane Sovrano, fra il 1658 e il 1659, iniziò una profonda riforma militare organica. Al sistema della milizia chiamata per la guerra e a quello di reggimenti assoldati di proprietà dei comandanti, sostituì il sistema di avere reggimenti permanenti di proprietà del Principe, cioè dello Stato.

Iniziò con la fanteria: il primo reggimento permanente di fanteria di linea ad essere creato fu il *Régiment des Gardes* o *Reggimento delle Guardie*. Anche se qualche compagnia fu costituita fin dal 1658, l'atto di nascita tradizionale del Reggimento è l'editto ducale del 18 aprile 1659. A tale periodo storico di tre secoli or sono risalgono quindi l'origine dei Granatieri di Sardegna che, dall'antico Reggimento delle Guardie, derivano, come vedremo, in linea diretta ed anche l'esistenza organica permanente dei reggimenti della gloriosa Fanteria italiana, che dalle fanterie piemontesi discende.

Il Reggimento delle Guardie fu costituito su dodici compagnie per un totale di milleduecento uomini (il battaglione a quel tempo non esisteva). Suo primo comandante, "maestro di campo" come allora tale incarico si chiamava, fu il Marchese di Marolles. Il Reggimento fu detto *Régiment des Gardes* non per speciale significato, ma, secondo la versione più probabile, perché nell'esercito del vicino Regno di Francia già esisteva da un secolo un

reggimento di ugual nome. Comunque, fin dalla sua prima dislocazione, si vide che esso non era un Reggimento creato per servizi di presidio o di guardia, ma per essere un buon reparto in guerra. Infatti, solo quattro compagnie erano a Torino, le altre otto (portate a



dell'assalto condotto dall'allora Duca di Savoia Vittorio Emanuele (futuro fondatore del Regno d'Italia) contro le truppe austriache, al grido: *A me le guardie, per l'onore di Casa Savoia!* Ridotto, dopo il cambiamento istituzionale, al celebre motto: "A me le guardie!"

I "Granatieri di Sardegna" hanno un distintivo costituito da una croce rossa, con quattro teste di moro bendate, e una granata d'oro al centro a ricordo delle gloriose vicende della Sardegna e delle quattro vittorie riportate dai Sardi sugli Arabi invasori nelle battaglie di Sanluri, Sulcis, Torres, e Campo Bianco, rispettivamente negli anni 720, 809, 813 e 849. In ciascuna di queste quattro vittorie, i sardi mozzarono la testa al Comandante dei mori invasori, infilzandola poi su una pertica, in segno di trionfo.

I Granatieri furono impiegati in servizi d'onore e di scorta del Sovrano, ma hanno combattuto gloriosamente in un numero infinito di battaglie, distinguendosi sempre per la loro fedeltà alla bandiera italiana e alla Patria.

Hanno preso parte alle quattro guerre d'indipendenza (1848-49, 1859, 1866, 1915-18), alla repressione del brigantaggio e alla seconda guerra mon-



nove l'anno successivo) erano a Vercelli, cioè nella città di confine. Questo Corpo di élite ha un motto che ha origine il 30 maggio 1848 a Goito, nel corso

dell'assalto condotto dall'allora Duca di Savoia Vittorio Emanuele (futuro fondatore del Regno d'Italia) contro le truppe austriache, al grido: *A me le guardie, per l'onore di Casa Savoia!* Ridotto, dopo il cambiamento istituzionale, al celebre motto: "A me le guardie!"

I "Granatieri di Sardegna" hanno un distintivo costituito da una croce rossa, con quattro teste di moro bendate, e una granata d'oro al centro a ricordo delle gloriose vicende della Sardegna e delle quattro vittorie riportate dai Sardi sugli Arabi invasori nelle battaglie di Sanluri, Sulcis, Torres, e Campo Bianco, rispettivamente negli anni 720, 809, 813 e 849. In ciascuna di queste quattro vittorie, i sardi mozzarono la testa al Comandante dei mori invasori, infilzandola poi su una pertica, in segno di trionfo.

I Granatieri furono impiegati in servizi d'onore e di scorta del Sovrano, ma hanno combattuto gloriosamente in un numero infinito di battaglie, distinguendosi sempre per la loro fedeltà alla bandiera italiana e alla Patria.

Hanno preso parte alle quattro guerre d'indipendenza (1848-49, 1859, 1866, 1915-18), alla repressione del brigantaggio e alla seconda guerra mon-

diale. E' ancora vivo nel ricordo di tanti cittadini italiani la dura reazione di cui si resero protagonisti dall'8 al 10 settembre 1943 contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe tedesche. Molti Granatieri perirono e molti altri (del 3° Reggimento) furono inviati, ignari e incolpevoli, nei campi di prigionia in Germania e in Polonia. Alcuni di essi tornarono nel 1945, minati nel fisico ma sempre indomiti e fieri di portare ancora gli alamari sul colletto dei loro sdruciti cappotti.

Il Reggimento ha ricevuto diverse ricompense al Valor Militare: 4 Medaglie d'Oro, 7 Medaglie d'Argento, 2 Medaglie di Bronzo e 3 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (ora denominato *Ordine Militare d'Italia*).

Dopo tre secoli e mezzo dalla loro fondazione, i gloriosi "Granatieri di Sardegna" svolgono non solo i tradizionali compiti di rappresentanza, ma anche quelli relativi all'impegno per il mantenimento della pace, salvaguardando in silenzio le istituzioni e i valori italiani.

L'inno è la *Marcia dei pifferi*: "Siamo Granatier/ superbi e fier/ orgoglio della stirpe/ poema di valor/ noi siamo Granatier/ noi siamo Granatier/ al primo daremo/ la gloria e l'onor/ alteri noi siamo/ ansiosi al doman/ la fermezza noi giuriam/ fulgido valor/ passion d'amor/ al Reggimento nostro/ daremo tutto il cuor e non v'è timor/ che manchi il valor/ del Reggimento saremo gloriosi assertor/ noi siamo Granatier/ noi siamo Granatier/ per la Patria e gli Alamar/ sempre noi vogliamo serbar/ nel cuore la vittoria/ dei padri che a noi/ di esempio sarà/ del Reggimento i forti Granatier superbi di valor/ ad essi noi daremo/ tutto il nostro cuor/per la Patria e gli alamar/ sempre avanti Granatier/ gloria gloria ai Granatier".



VERSO UNA MAGGIORE UNITÀ DEI CATTOLICI?



Si è scritto e parlato troppo a vanvera gli ultimi mesi a proposito dalla misericordiosa levata della scomunica da parte del Papa verso quattro Vescovi ordinati dallo scismatico Lefebvre 20 anni fa.

Non è solo la dimensione del gruppo di Ecône a porre il problema, anche se 500 sacerdoti, spesso giovani, non sono da sottovalutare in questi anni poveri in vocazioni. Spesso non si è capito il gesto del Santo Padre. Al di là della volontà di riunificare il gregge, il Cardinale Ratzinger, poi il Papa Benedetto XVI, sa benissimo che esiste una tesi secondo la quale il Vaticano II ha costituito una rottura tra Chiesa pre-conciliare e post-conciliare, abbracciando talmente la modernità da divenire quasi il contrario della Chiesa di Pio IX e di Pio X. Quindi il problema posto dal Vescovo Lefebvre, dopo il Concilio del quale ha firmato gli atti con-

clusivi, va ben oltre i termini del suo scisma. Da Paolo VI a Benedetto XVI, i Pontefici hanno insistito sul fatto che il Concilio era in continuità con la tradizione cattolica e si fondava su posizioni antiche. Il Cardinale Ratzinger ha sempre cercato di unire la continuità nella tradizione con la riforma della Chiesa attuata dal Concilio, riconfermando questa necessità anche all'inizio del pontificato.

Un altro fatto non abbastanza messo in rilievo fu il pellegrinaggio in Vaticano dei seguaci di Mons. Lefebvre durante il Gran Giubileo. Molti dicono che è stato favorito se non auspicato dall'allora Prefetto della Dottrina della Fede.

Benedetto XVI ha praticato verso Ecône le medesime aperture che il Concilio aveva stabilito verso le Chiese ortodosse e le comunità protestanti, cercando motivi di convergenza. Il fatto che i lefebvriani

accettassero sempre formalmente l'autorità papale e il primato petrino era una strada per ottenere la possibilità del superamento dello scisma.

La speranza conciliare e post-conciliare di un mondo riappacificato con la modernità non si è realizzata nella forma auspicata dai teologi, perché il 1968 ed i suoi effetti e l'avvento della scienza e della tecnica hanno posto l'uomo di fronte a problemi assai diversi dalla questione sociale che il comunismo aveva posto al Concilio. La sfida del tempo unisce la Chiesa e le permette di chiudere le ferite antiche, di fronte a un laicismo totale e all'islam traboccante nella sua coscienza religiosa. Come forma di linguaggio, sia quello pre-conciliare che quello post-conciliare chiedono un aggiornamento nuovo. Papa Benedetto XVI ne fornisce la chiave.

E' evidente che il problema suscitato da dichiarazioni personali inaccettabili, da uno dei quattro Vescovi ai quali è stata levata la scomunica, non ha nessun rapporto e non può essere legato alla decisione misericordiosa del Santo Padre, che si è espresso ufficialmente e in diversi discorsi senza nessuna ambiguità.

VERITÀ E LIBERTÀ

Il Presidente della Federazione Internazionale dei Medici Cattolici (FIAMC), lo spagnolo José María Simón Castellvi, nota la superficialità con cui alcuni mezzi di comunicazione hanno informato sulle parole pronunciate da Papa Benedetto XVI:

“La Chiesa difende la fedeltà, l'astinenza e la monogamia come armi migliori. Noi medici cattolici siamo a favore della conoscenza scientifica. Non diciamo le cose solo per motivi ideologici”.

PONTIFICIO SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL S. ROSARIO DI POMPEI

Con Maria e Bartolo Longo. Servi e testimoni del Vangelo della Speranza

Venerdì 8 Maggio 2009, Supplica alla Beata Vergine del S. Rosario

Ore 09.00 Raduno in Piazza Bartolo Longo e presentazione dei gruppi.

Ore 10.00 Saluto della Banda musicale *Bartolo Longo-Città di Pompei* ai pellegrini.

Ore 10.30 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E.Rev.ma il Signor Cardinale Camillo Ruini, Vicario Generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma.

Ore 12.00 Supplica alla Beata Vergine del Santo Rosario.

Ore 13.00 - 15.30 Itinerario *Sulle orme del Beato Bartolo Longo*: la Facciata Monumento alla Pace Universale, la Basilica con gli affreschi, i corridoi degli ex voto, il Museo, il Campanile e il Villino Bartolo Longo, la casa del Miracolo del Sacro Cuore.

Ore 16.30 *Via Lucis* nel Piazzale Beato Giovanni XXIII.

Ore 18.00 Adorazione Eucaristica e Santo Rosario.

SIATE GENEROSI PER LA “COLLETTA PER LA TERRA SANTA”

Lungo i secoli passati, i Papi non hanno solo rinnovato la loro fiducia nei Francescani, riconfermandoli nel ruolo di legittimi custodi dei Luoghi Santi, a loro affidati dalla Sede Apostolica nel 1342, ma li hanno anche sostenuti in ogni aspetto della loro vita, a livello religioso come pure economico, sociale e politico. Sarebbe sufficiente ricordare l'autorizzazione a praticare la medicina nell'ospizio del Monte Sion in favore dei malati e dei bisognosi, e nei secoli successivi, i privilegi, le indulgenze, la difesa dei loro diritti, etc. Oltre un centinaio di Bolle papali si riferiscono alla Terra Santa, come pure un eguale numero di decreti e lettere della Congregazione per la Propagazione della fede che aiuta i figli di S. Francesco nella loro missione in Terra Santa. Un aspetto essenziale di questo continuo sostegno è stato, ed è ancora, la “Colletta per la Terra Santa”, anche detta *Collecta pro Locis Sanctis*.

Sarebbe tedioso ripercorrere tutti gli interventi dei Romani Pontefici in favore dei Luoghi Santi e i bisogni dei cristiani che vivono nella terra di Gesù. Ci limiteremo a quelli di Paolo VI, che attraverso la sua Esortazione *Apostolica Nobis in animo* (I bisogni delle Chiese in Terra Santa), datata 25 marzo 1974, 35 anni fa diede una spinta decisiva in favore della Terra Santa. Il Papa, in linea con i suoi Predecessori, lodò il lavoro dei Francescani ed insistette sul bisogno di maggior cooperazione da parte del mondo cristiano, dal momento che, soprattutto a partire dall'inizio del diciannovesimo secolo, i Francescani hanno aumentato le loro attività “sociali, caritative, culturali e di beneficenza” in Terra Santa ed i cristiani locali sono sprovvisti di mezzi. Il Papa Paolo VI, dopo aver messo in rilievo che nella storia “i Frati Minori si sono rivolti direttamente sia ai grandi come agli umili

per raccogliere aiuti, ed i religiosi destinati a quest'opera hanno ricevuto il titolo ufficiale di Procuratori o Commissari di Terra Santa”, ha ricordato che nei tempi attuali i bisogni sono aumentati e perciò i Papi si sono incaricati della Colletta “pro Terra Sancta”.

In questo contesto il Papa ha rinnovato le regole date dai suoi Predecessori ed ha disposto le seguenti norme: 1) che in tutte le chiese una colletta abbia luogo il Venerdì Santo o in qualche altro giorno, con lo scopo di “mantenere non solo i Luoghi Santi, ma anche ogni attività pastorale, benefica, educativa e sociale che la Chiesa svolge in Terra Santa per beneficiare i fratelli cristiani e la popolazione locale”; 2) “la colletta deve essere consegnata al più vicino Commissariato di Terra Santa, la cui attività, tanto lodevolmente come in passato, noi crediamo - dice il Papa - è ancora valida ed efficace, oppure deve essere consegnata in qualche altro modo appropriato”; 3) la Congregazione per le Chiese Orientali garantirà che “la Custodia di terra Santa e la gerarchia locale, nel rispetto delle sue competenze, possano continuare il loro lavoro, consolidarlo e ulteriormente rafforzarlo”.

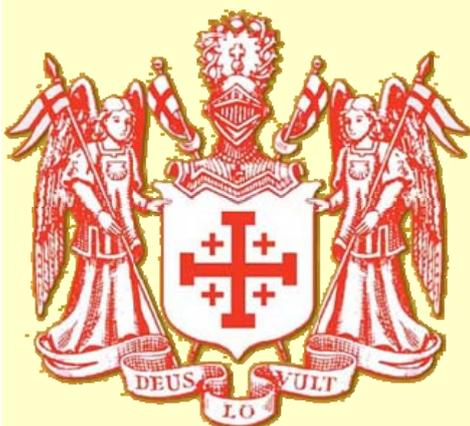
Nelle decadi passate, la Congregazione per le Chiese Orientali è stata in modo speciale interessata, da parte della Santa Sede, a dimostrare le necessità della Terra Santa e le regole date da Paolo VI, incluse quelle che si riferiscono ai Commissariati. Negli ultimi anni, l'80% delle collette ricevute dai Francescani sono state destinate ad opere pastorali e sociali e solo il 20% ai Santuari. È importante ricordare che la Custodia riceve solo il 65% delle collette, mentre il restante 35% è destinato ad altre istituzioni che operano in Terra Santa.

Le attività del Patriarcato Latino, per mandato della Santa Sede, sono sostenute dai Cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e da altre istituzioni. Nel 2008 una speciale attenzione è stata riservata alle istituzioni scolastiche, mantenendo anche il programma del dicastero che fornisce borse di studio a sacerdoti e seminaristi provenienti dai Luoghi Santi che studiano nelle Università Pontificie. Inoltre, u-



na particolare attenzione è stata prestata alla realizzazione di opere di restauro in vari luoghi, tra cui Gerusalemme, Betania, Betlemme, Giaffa, Magdala, Nazareth, Nablus. Allo stesso modo, sono state compiute opere a favore dei giovani, come 300 borse di studio universitarie o la continuazione di un progetto di formazione e inserimento nel mondo del lavoro di disoccupati e neolaureati e il sostegno alle imprese artigiane. Sono stati portati avanti anche progetti di assistenza medica e di sostegno alle famiglie, ad esempio con la costruzione di appartamenti per le giovani coppie.

Hanno beneficiato dei proventi della *Colletta 2008* anche le parrocchie, le scuole e altre opere culturali. A proposito di queste ultime, ogni anno la Custodia di Terra Santa sostiene economicamente la Facoltà di Scienze Bibliche e di Archeologia dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, provvedendo al sostentamento completo dell'attività della Facoltà e offrendo a circa 30 studenti provenienti da diverse Diocesi e istituti religiosi borse di studio che garantiscono per tutta la durata degli studi vitto ed alloggio. Infine, il Franciscan *Media Center* è una nuova forma di apostolato per trasmettere attraverso network televisivi il messaggio dei Luoghi Santi e la vita delle comunità cristiane locali, e dell'Istituto Magnificat, scuola di musica capace di formare musicisti coinvolgendo studenti provenienti da diverse culture, religione e classe sociale.



OMAGGI DEI REALI DI SVEZIA AL MARCHESE GUGLIELMO MARCONI

Il 27 marzo, a Pontecchio Marconi (BO), l'Istituto Internazionale per le celebrazioni di Guglielmo Marconi ha partecipato, a Villa Griffone, a Pontecchio Marconi, alla ripetizione simbolica del celebre esperimento della Collina dei Celestini che vide protagonista lo scienziato bolognese Guglielmo Marconi del 1895. Da un lato, vicino alla finestra, un trasmettitore; dall'altra parte un ripetitore: le LL.MM. il Re Carl XVI Gustaf e la Regina Silvia, hanno premuto da un lato della sala un pulsante, sentendo dall'altra parte il suono di un campanello.

Il successo segnò un'epoca e l'intera carriera di Marconi, insignito poi del premio Nobel per la fisica, il 10 dicembre 1909, a fianco del tedesco Karl Ferdinand Braun, come riconoscimento per il contributo dato alle trasmissioni radio con la seguente motivazione: "in recognition for their contribution to the development of the wireless telegraphy".

A consegnargli l'ambito riconoscimento fu Re Gustav V, bisnonno dell'attuale Re di Svezia che, nella villa dello scienziato ha ripetuto l'esperimento.



Guglielmo Marconi, il primo che riuscì a trasmettere un segnale radio oltre l'oceano, è stato così ricordato dai Reali svedesi durante la tappa più simbolica del loro viaggio ufficiale nel capoluogo emiliano:

un riconoscimento importante nel centenario del Nobel, le cui celebrazioni si concluderanno il 25 aprile 2010. I Reali hanno ripercorso la storia del Marchese Guglielmo Marconi fin da ragazzo, nel lungo percorso che lo portò da Villa Griffone a Londra a Stoccolma, quando ormai la sua fama aveva varcato i continenti.

La visita è proseguita nella stanza dei banchi poi in quello che fu il primo laboratorio dello scienziato, e poi nel Mausoleo per rendere omaggio alle spoglie dell'inventore ed alla consorte, la Marchesa Maria Cristina dei Conti Bezzi Scali.

L'Istituto Internazionale per le celebrazioni di Guglielmo Marconi ha ringraziato i Reali di Svezia per questi omaggi all'opera ed alla persona del primo Presidente della Reale Accademia d'Italia che è stato e rimane uno dei maggiori scienziati del mondo e l'orgoglio dell'Italia e dell'Unione Europea..



A Berlino, sono stati ultimati i restauri al *Neues Museum*, che saranno inaugurati ufficialmente nel prossimo ottobre.

Il museo fa parte del *Museuminsel*. Costruito nel 1849, e gravemente danneggiato dai bombardamenti nel 1943, con oltre 20mila metri quadri il museo ospiterà la ricchissima raccolta egiziana, soprattutto nota per il busto di Nefertiti. Il progetto ha comportato la ricomposizione di alcune parti dell'edificio, costruite in perfetta conformità alla struttura originale, nella ricerca di un massimo equilibrio tra ristrutturazione, restauro e intervento degli architetti David Chipperfield e Julian Harrap.

TENDA: II GALLERIA

Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha sottoscritto con il collega francese un accordo per la realizzazione della seconda galleria del Tenda, che dovrebbe costare 240 milioni di euro. Il progetto prevede la realizzazione di una galleria per senso di marcia, l'allargamento della carreggiata della galleria esistente e l'eliminazione di due tornanti di accesso al tunnel sul lato francese.

L'apertura del cantiere è prevista per il 2010, i lavori dovrebbero durare 7 anni.

ELEZIONI EUROPEE PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

La Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati ha approvato il decreto Legge 3/2009 che stabilisce come si voterà per eleggere gli europarlamentari italiani: ma se in Italia si voterà il 6 e il 7 giugno, per gli italiani all'estero i termini saranno necessariamente anticipati, con le dovute differenze. Infatti, ci sarà chi voterà per corrispondenza e chi in seggi allestiti presso i Consolati. I temporaneamente all'estero (per servizio o missioni internazionali) che si trovino fuori dall'Unione Europea voteranno per corrispondenza per le circoscrizioni del territorio nazionale. Gli elettori dovranno avere il plico contenente la scheda elettorale entro il 20 maggio prossimo e rispedirlo con la scheda votata entro il 28 maggio. Le schede votate dagli elettori temporaneamente

all'estero ammessi al voto per corrispondenza verranno scrutinate da seggi costituiti negli uffici elettorali circoscrizionali (1 per ogni 2.000 elettori residenti all'estero), che avranno il compito di provvedere allo spoglio e scrutinio dei voti espressi dagli elettori italiani residenti in altri Paesi membri dell'Unione europea. Questi voti dovranno arrivare a Roma entro giovedì 4 giugno; all'atto dello scrutinio, le schede verranno mischiate con quelle degli elettori dei seggi stessi così da poter successivamente procedere, in modo congiunto e indistinto, allo scrutinio delle schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero e delle schede votate dagli elettori residenti negli altri Paesi dei 27 per offrire la più ampia garanzia alla segretezza del voto.

Quanto alla ripartizione degli elettori residenti in altri Stati membri dell'Unione europea tra le sezioni elettorali istituite in tali Stati, il Senato ha introdotto una disposizione che innalza a 3.000 il numero massimo di elettori da assegnare ad ogni sezione.

Si è svolta la donazione di un fondo librario di cultura italiana al Centro Studi Italiano Pirandello presso il Dipartimento di francese dell'Università di Chennai (India). L'importante fondo andrà ad arricchire la collezione di italianistica del Centro per favorire sempre maggiormente la diffusione della lingua e della cultura italiana verso gli altri Paesi e in particolare verso quelli in cui è presente una consistente comunità italiana. Tale missione trova un momento fondamentale di sviluppo nel *Progetto Biblioteca Italia*, promosso dal MiBAC che si articola in una serie di iniziative tese all'istituzione di fondi librari di cultura italiana presso le più importanti biblioteche ed istituzioni culturali internazionali ed all'aggiornamento del settore presso le biblioteche degli Istituti Italiani di Cultura all'estero. Il *Progetto Biblioteca Italia* ha già fatto donazione istituzioni culturali a L'Avana, Alessandria d'Egitto, Buenos Aires, Rio de Janeiro, S. Paolo del Brasile, Melbourne, New York e Montreal. I fondi librari di cultura italiana, destinati ai centri di studio e consultazione esteri, consistono in opere di referenze generali e letteratura e in opere riferite a settori tematici (storia, arte, costume, infanzia, autori e testi moderni e contemporanei, opere cinematografiche, musicali e teatrali) e sono implementabili annualmente. È previsto l'arricchimento delle dotazioni librerie degli istituti di cultura italiani all'estero con analoghe donazioni.

La comunità italiana in Argentina è tornata la prima nella classifica tra le comunità italiane residenti all'estero, con oltre 650mila iscritti all'anagrafe consolare. Il sorpasso sulla comunità dei connazionali residenti in Germania è avvenuto negli ultimi mesi del 2008. Secondo i dati che la Farnesina pubblica sul suo sito web, gli italiani in Germania erano 638.314, mentre in Argentina non raggiungeva le 600mila unità. Ma già nel mese di ottobre 2008 la sede consolare d'Italia a Rosario superava i centomila iscritti. Ora Buenos Aires, anche grazie alle pratiche concluse da tanti connazionali che da anni erano in attesa del riconoscimento, contribuisce in modo determinante al sorpasso sulla comunità italiana residente in Germania. Buenos Aires, con 222mila cittadini italiani registrati, può essere considerata alla pari con una città d'Italia per numero di residenti, come Messina. Se si aggiungono gli iscritti nelle agenzie consolari di Lomas de Zamora e Morón (che dipendono della sede di Buenos Aires), si arriva a 310mila cittadini italiani (e quindi alla decima città d'Italia, Catania).

Il Comitato Scientifico della Fondazione *Museo delle Antichità Egizie* di Torino ha un nuovo Presidente e tre nuovi Consiglieri. Alla carica di Presidente è stato nominato Alessandro Roccati, già membro del Comitato. Tra i restanti sei membri del Comitato fanno il proprio ingresso Guillemette Andreu-Lanoë, Capo del Dipartimento delle Antichità Egizie del Museo del Louvre, Antonio Loprieno, Professore di Egittologia e Rettore dell'Università di Basilea, Helmut Satzinger, uno dei massimi esperti di linguistica e filologia Egizia e Copta. Sono stati invece confermati i consiglieri Vivian Davies, Direttore del Dipartimento dell'Antico Egitto e Sudan del British Museum, Gaballa Ali Gaballa, Ordinario di Egittologia presso l'Università del Cairo, Maria Cristina Guidotti, Direttore del Museo Egizio di Firenze.

È stato inaugurato, nel distretto rurale di Chahar Asyab, in Afghanistan, il primo pozzo del progetto di cooperazione civile e militare "Pozzi di Pace", che sarà in seguito completato dal progetto *Un fiume di solidarietà*.

"Pozzi di Pace" prevede la costruzione di 14 pozzi per sanare il fabbisogno di oltre 400 famiglie dei villaggi del distretto ed alcune infrastrutture primarie come la Scuola di Malaly Shahid. Inoltre, la loro costruzione permetterà un sensibile miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ad oltre 10 mila abitanti ed una riduzione del peso dell'approvvigionamento dell'acqua stessa, che in molte occasioni è compito di donne e bambini. Integrato al progetto "Pozzi di Pace", è nato il progetto *Un fiume di solidarietà*. Il distretto rurale, nel corso degli ultimi decenni, ha subito un graduale deterioramento delle vie di irrigazione dei campi, principale fonte di sostentamento della zona. Per questo motivo con il progetto "Un fiume di solidarietà" verranno ristrutturati e resi efficienti alcuni canali di irrigazione. L'utilizzo di questi nuovi canali permetterà, alla conclusione dei lavori, un ampliamento delle aree coltivabili di circa un terzo rispetto a quelle attualmente utilizzate.

Durante la cerimonia di inaugurazione, il Col. Lucio Gatti, comandante del contingente italiano a Kabul, ha sottolineato che questi progetti sono "una significativa occasione per tutto il distretto e per la sua economia ed aiuteranno i più giovani a crescere in una terra di prosperità, democrazia e legalità". Agli abitanti intervenuti sono stati consegnati 300 sacchi contenenti capi di vestiario per far fronte alle necessità di coloro che vivono con i soli indumenti che quotidianamente indossano.

IL DUCA EMANUELE FILIBERTO ED I VALDESI

Il primo scontro militare nel conflitto ideologico Controriforma-Riforma si ebbe nel 1560 e ne furono teatro le valli valdesi. Con la pace di Cateau Cambresis dell'anno precedente si chiuse temporaneamente il conflitto franco-imperiale; di fronte al pericolo di un sovvertimento della loro politica assolutistica Filippo II Re di Spagna ed Enrico II Re di Francia si impegnarono a ristabilire la fede cattolica nei loro Stati e lo stesso fece Emanuele Filiberto rientrando in possesso del suo ducato di Savoia.

Nel 1560 le valli Valdesi furono teatro dello scontro ideologico-militare perchè, a seguito dell'editto di Nizza, venne negato il diritto di culto ai valdesi che diedero il via ad una resistenza armata contro le truppe del Duca Emanuele Filiberto finché, nel 1561, si giunse all'accordo di Cavour con il riconoscimento alla comunità della libertà religiosa. Infatti, con l'editto di Nizza egli imponeva la cessazione di ogni propaganda della religione riformata e di ogni sua espressione nei suoi possedimenti. Le numerose famiglie piemontesi passate al protestantesimo durante gli anni dell'occupazione francese si trovarono così di fronte all'alternativa: l'abiura o l'esilio, e molti si rifugiarono nel Saluzzese, allora occupato dai francesi, nel Delfinato o a Ginevra. I riformati delle valli di Luserna e S. Martino invece non diedero seguito all'editto, il Duca rinnovò l'ingiunzione, fissò scadenze e la rinnovò senza che mutasse il loro atteggiamento di resistenza passiva. Risposero anzi presentando alla Corte una serie di documenti teologici per dimostrare la loro perfetta ortodossia e la loro fedeltà ai principi della fede cristiana, si rivolsero con suppliche alla duchessa Margherita, vicina alle posizioni evangeliche, pregandola di intervenire a loro favore, cercarono insomma di guadagnare tempo. La loro posizione era molto chiara: sudditi fedeli e rispettosi, perfetti cristiani in accordo con la tradi-

zione antica, riconoscevano al Duca il diritto di decidere in merito ai loro beni e alla loro vita ma non alla loro coscienza. Non si tratta, è superfluo ricordare, della rivendicazione della libertà personale, del diritto di manifestare la loro opinione. In gioco non era la libertà dell'individuo ma la predicazione. Imponendo la restaurazione del culto cattolico il Duca non prevaricava sulla libertà dei suoi sudditi. Con abilità politica i valdesi fanno anche ricorso ad un argomento un tantino pernicioso: il loro rifiuto di obbedienza non è diretto al sovrano ma al Papa che impone una politica repressiva ai sovrani cattolici. Emanuele Filiberto non può recedere malgrado le condizioni del suo stato, economicamente al collasso e militarmente impotente, e soprattutto considerazioni strategiche: Pinerolo è ancora in mano francese e condurre un'azione militare a ridosso di una zona così a rischio appare quanto mai inopportuno. Il conflitto, come tutti quelli dell'epoca, ebbe alterne vicende e nel giugno del 1561 si giunse all'accordo di Cavour: il Duca concesse ai suoi sudditi delle valli di Luserna e S. Martino il diritto di tenere nelle loro valli assemblee e "congreghe", avere templi in località fuori mano e predicatori, di praticare cioè la loro religione e circolare liberamente negli stati del duca, a condizione di non fare proselitismo.

Questo documento è un unicum.

Il principio stabilito cinque anni prima ad Augusta, che regge la politica religiosa europea e durerà oltre un secolo, prevede che la religione del Principe sia la religione dei sudditi.

Qui invece un Principe cattolico riconosce a dei sudditi il diritto di professare la religione riformata; fatto ancora più rilevante, non si tratta di un editto ma di un accordo firmato dal Principe e dai deputati valdesi, cioè da sudditi - e per di più da sudditi ribelli che hanno fatto guerra al Principe - che pongono la loro firma sotto quella dei suoi incaricati a tutela di una tolleranza dell'eresia in terra cattolica.

Di trent'anni anteriore all'editto di Nantes del Re di Francia Enrico IV - il primo Borbone - l'accordo di Cavour non fu mai revocato, anche se il potere tentò di ridurre progressivamente la portata cercando di sopprimere quel presidio ugonotto nel suo territorio.



Franco, Marco e Massimo Rizzati sono fratelli che, nel 1997 a Ferrara, sono diventati pasticceri, in particolare torte secche, crostate e la tipica delle torte ferraresi, la *Tenerina*.

Crocante fuori, con dentro un cuore morbido di cioccolato, nacque all'inizio del Novecento con il nome di torta *Regina del Montenegro* o montenegrina, in onore di Elena Petrovich Njegos, consorte di Re Vittorio Emanuele III.



TORINO: VILLA DELLA REGINA - II



Villa della Regina, luogo di straordinaria rilevanza storico-artistica, ambientale e paesaggistica, fu costruita sulla collina della capitale del ducato sabauda dal Principe Cardinale Maurizio di Savoia (1593-1657), figlio del Duca di Savoia Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria, figlia del Re di Spagna Filippo II.

Figura chiave nei rapporti politici della corte e raffinato e colto committente, il cardinale realizzò, su modello delle ville romane, un complesso composto dalla Villa propriamente detta, con giardini formali e teatro d'acque, e da parti agricole e boscate di contorno.

La proprietà conserva tuttora la sua estensione quasi originaria e una integrità tipologico-compositiva di "vigna" risalente in gran parte al XVII secolo ed ai coerenti completamenti del XVIII secolo.

Il recupero ambientale e paesaggistico e il restauro dei giardini - dopo un lungo periodo di degrado che aveva cancellato la Villa dal panorama della collina torinese - hanno nuovamente valorizzato anche l'immagine della Vigna come fondale scenografico dell'asse storico urbano costituito dalle attuali Via Po/ Via Villa della Regina, come ideato sin dalla sua costruzione.

La prima illustrazione grafica nota della Vigna collinare si trova in una planimetria di Torino, attribuita a Ercole Negro di Sanfront (1541-1622), "Pianta del processo di estensione della città di Torino, comprendente la Vigna del cardinal Mau-

rizio" databile agli anni 1618-19, nella quale è riconoscibile l'impianto della proprietà a emiciclo su un asse centrale (sopra) che, seppur ampliato nei secoli successivi, caratterizza ancora la Villa.

Tra il 1615 e il 1622 sono documentati lavori alla Villa, tradizionalmente attribuiti - per la progettazione - all'ingegnere ducale Ascanio Vitozzi di Orvieto (1539-1615) e al capo mastro Pietro Bettino. L'ampliamento di un preesistente edificio di proprietà dei signori Forni e la creazione di giardini "a parterre" e "in forma di teatro" furono il risultato di consistenti lavori di sbancamento, modellazione e contenimento della collina completati, nel rispetto dell'impianto originario, da suc-

cessivi interventi cui non fu tradizionalmente estraneo, ancora al tempo del cardinale ducale Amedeo di Castellamonte (1610-83).

Alla morte del Principe Maurizio, nel 1657, la nipote Ludovica di Savoia (1629-92), da questi sposata nel 1642, realizzò consistenti interventi, sia nella villa sia nei giardini, solo in parte documentati da pagamenti.

L'assetto compositivo della "Vigna" nella seconda metà del Seicento è suggerito dalla veduta conservata nel Castello di Racconigi (sotto) come ricordano Cristina Mossetti, Federico Fontana e Paola Traversi.



S.A.S. ALBERTO II PER I PARCHI ALPI MARITTIME E MERCANTOUR

I Parchi delle Alpi Marittime e del Mercantour derivano dalle riserve di caccia di Re Vittorio Emanuele II

A Monaco, dove le Alpi precipitano nel Mediterraneo, è stata firmata una convenzione a favore dello spazio transfrontaliero Alpi Marittime Mercantour.

La cerimonia della formalizzazione del documento è stata presieduta da S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco Alberto II; Jean-Louis Borloo, Ministro di Stato francese dell'Ecologia, dello Sviluppo Sostenibile e della Gestione del Territorio; il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e l'Assessore regionale all'Ambiente Nicola De Ruggiero.

La convenzione è stata firmata al Ministero di Stato, per il Principato, da Jean-Paul Proust, Ministro di Stato; per la Fondazione Principe Alberto II di Monaco da Bernard Fautrier, Vice-Presidente e Amministratore Delegato della Fondazione; per il Parco del Mercantour da Gaston Franco, Presidente del Consiglio di Amministrazione e da Pierre Commenville, Direttore facente funzioni; per il Parco Naturale delle Alpi Marittime da Gian Pietro Pepino, Presidente e da Patrizia Rossi, Direttore.

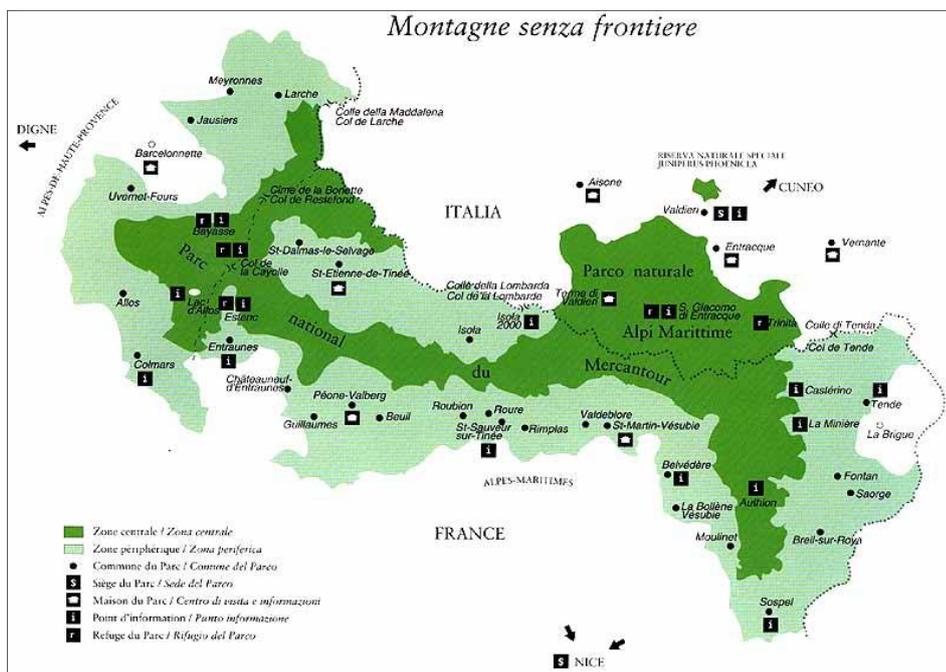
L'atto permette di valorizzare quattro progetti particolarmente importanti delle due aree protette transfrontaliere che il Principato e la Fondazione Principe Alberto II di Monaco hanno deciso di sostenere mettendo a disposizione € 1.015.000.

Il primo progetto della convenzione riguarda la realizzazione di uno dei più ambiziosi inventari sistematici del vivente a livello mondiale, perché prevede di coprire l'intero territorio delle due aree protette, cioè circa 2450 kmq.

Questo inventario sarà realizzato grazie al lavoro di gruppi di ricerca internazionali che saranno accolte e coordinate dai due Parchi, ma anche grazie alle conoscenze di naturalisti locali.

Il progetto ha tre obiettivi principali:

- descrivere il più rapidamente possibile l'intera biodiversità di questi territori (circa 10 anni invece di 100 o 150 anni all'attuale ritmo);
- dare i mezzi necessari per seguire l'evoluzione della biodiversità del massiccio nel tempo e in particolare nell'ambito del riscaldamento globale; assicurare il sostegno alle discipline scientifiche sistematiche, in partenariato col Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi.



Il secondo progetto è volto al sostegno dell'iscrizione dei due Parchi nella lista del Patrimonio dell'Umanità; questo territorio transfrontaliero è già inserito nelle liste indicative dell'Unesco, e la sua iscrizione definitiva sarà un ulteriore passo per il riconoscimento del suo carattere eccezionale ma anche per la sua tutela.

Il terzo progetto riguarda la realizzazione di strutture ricettive dedicate ai ricercatori e ai visitatori dei due Parchi, con l'obiettivo di stringere legami tra le due categorie e di stimolare un turismo scientifico.

L'ultimo progetto è volto ad assicurare la promozione di questi tre progetti: organizzazione di manifestazioni e convegni internazionali, creazione di mezzi di informazione e di comunicazione, divulgazione di questa collaborazione per suscitare il coinvolgimento del pubblico in favore dell'ambiente.

Il Parco naturale delle Alpi Marittime ed il Parc national du Mercantour proteggono, grazie ad una frontiera comune di 35 km, una superficie di oltre 100.000 ettari che comprende il massiccio del Gelàs, dell'Argentera e del Mercantour.

Questi parchi transfrontalieri hanno come finalità prioritarie la conservazione della biodiversità e dei paesaggi, mettono il loro patrimonio a disposizione del pubblico, educano e sensibilizzano i bambini e gli adulti e contribuiscono allo sviluppo sostenibile.

Questi due spazi protetti derivano entrambi dall'antica riserva di caccia del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II.

Essa occupava i due versanti delle Alpi prima del trattato di Torino del 1861 che comportò il ricongiungimento della Contea di Nizza alla Francia. Malgrado ciò, la riserva resterà sotto la sovranità italiana fin dopo la seconda guerra mondiale. In seguito Francia e Italia, sui rispettivi versanti, diedero vita a delle riserve di caccia che diverranno in seguito due aree protette: il Parc national du Mercantour, nel 1979, e il Parco naturale dell'Argentera, nel 1980.

Quest'ultimo, nel 1995, è stato ampliato e ridenominato in Parco naturale delle Alpi Marittime.

Da ben prima della creazione delle riserve di caccia gli abitanti dei territori dei parchi hanno intessuto delle relazioni. Nella preistoria gli uomini frequentavano queste montagne.

La testimonianza della loro presenza è nel importante complesso monumentale che comprende trentamila incisioni rupestri della Valle della Meraviglie, in Francia, e quelle del Vej del Bouc, in Italia.

Più tardi gli scambi economici si sono sviluppati con le strade del sale.

Forti sono ancora le affinità culturali, religiose favorite dalla presenza di una lingua parlata su entrambe i versanti: l'occitano.

AL QUIRINALE LE LL.MM. CARLO XVI GUSTAVO E SILVIA DI SVEZIA

**Brindisi del Capo dello Stato,
Giorgio Napolitano,
al Pranzo di Stato offerto in onore delle
Loro Maestà
il Re Carlo XVI Gustavo
e la Regina Silvia di Svezia
Palazzo del Quirinale, 24 marzo 2009**

“Maestà,
Autorità,
Signore e Signori,
è con grande piacere che rivolgo alle loro Maestà il più caloroso benvenuto a Roma. Il rapporto fra Italia e Svezia ha radici antiche e profonde, alimentate da generazioni di letterati, scienziati e artisti svedesi che in Italia hanno vissuto e trovato ispirazione.

La passione per l'archeologia e gli studi classici legarono all'Italia, segnatamente alla Sicilia e alla Tuscia, il predecessore e nonno di Sua Maestà, Re Gustavo VI Adolfo. E so bene come anche le Loro Maestà amino visitare il nostro Paese e ne apprezzino il patrimonio storico e culturale. Questi legami sono rafforzati e vivificati dalla comune appartenenza ad un condiviso progetto europeo.

Oggi Italia e Svezia possono operare fianco a fianco per sostenere la costruzione di un'Unione sempre più unita, fattore di pace, stabilità e prosperità, fortemente presente sullo scacchiere internazionale e vicina ai propri cittadini.

L'Italia apprezza grandemente il deposito dello strumento di ratifica del Trattato di Lisbona da parte della Svezia il 10 dicembre scorso a Roma. E' da auspicare che il Trattato possa entrare in vigore al più presto e consentire l'affermarsi di indirizzi e di meccanismi istituzionali rispondenti alle gravi sfide che l'Europa è chiamata ad affrontare. E' un fatto che la crisi economica, che sta mettendo in discussione le prospettive di crescita di quasi tutti gli Stati membri, richiede una forte risposta unitaria da parte dell'Unione e quindi un rinnovato impegno a rafforzare il metodo comunitario e le istituzioni europee. Dal 1° luglio prossimo la Svezia assumerà la Presidenza dell'Unione. L'Italia vi darà il suo pieno sostegno, anche in qualità di Paese cui spetta la Presidenza del G8.

La Svezia, sede del Premio Nobel, è sinonimo di eccellenza per i risultati raggiunti, che la collocano ai primi posti al mondo per la qualità della vita, la formazione



e ricerca, l'approccio responsabile alle questioni ambientali. Altrettanta ammirazione suscita il modello della democrazia svedese basato sui principi dell'equità, della solidarietà, delle pari opportunità per ogni cittadino, attraverso un ordinamento avanzato di istruzione pubblica ed un ampio ed efficace sistema di tutela sociale. Motore dello sviluppo della Svezia sono certamente la ricerca scientifica e l'innovazione. Non esiste altro Stato con popolazione comparabile che possa vantare un simile impegno di risorse, finanziarie ed umane, in favore della ricerca ed un apparato industriale e tecnologico di così elevato livello.

Plaudo al Forum che domani, in Confindustria, raccoglierà esperti di Italia e Svezia per una riflessione congiunta ed uno scambio di esperienze su questi temi.

I Poli di ricerca e le Università svedesi attraggono un numero crescente di ricercatori e studenti italiani, nei settori della medicina, delle biotecnologie, delle telecomunicazioni. E' un legame nuovo e di grandi potenzialità per le relazioni tra i nostri due Paesi.

La Svezia è stata ed è una terra di accoglienza e apertura e trasfonde sulla scena internazionale i principi di giustizia sociale e solidarietà che il suo popolo interpreta con ammirevole etica della responsabilità, diffondendo stabilità e prosperità nella aree più svantaggiate del pianeta. Il suo generoso impegno internazionale si muove in questa direzione, che si tratti di assistenza allo sviluppo o di tutela dei

diritti umani, di partecipazione ad iniziative di pace e di stabilizzazione per le aree di crisi.

Italia e Svezia hanno saputo stabilire nel contesto regionale ed internazionale proficue sinergie, che ci vedono oggi impegnati insieme nelle principali operazioni di peace-keeping, nei Balcani ed in Afghanistan. Con la Svezia condividiamo la necessità di una prospettiva europea per i Paesi dei Balcani occidentali, che devono poter essere ammessi, non appena avranno soddisfatto tutte le condizioni previste, a far parte di un'Unione rafforzata dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La comune appartenenza all'Unione Europea favorisce la crescita delle relazioni bilaterali, in tutti i campi, nonché i flussi di investimento tra i due Paesi. Rilevo con soddisfazione che le collaborazioni industriali tra imprese italiane e svedesi si stanno estendendo anche a produzioni e settori di avanguardia.

E' inoltre motivo di compiacimento constatare il permanere in Svezia di un interesse molto vivo per la lingua e cultura italiane. L'insegnamento dell'italiano è presente in molte università, in numerose scuole e nei corsi per adulti organizzati da enti pubblici e privati.

Con questi sentimenti di amicizia levo il calice insieme a mia moglie al benessere delle loro Maestà, agli ulteriori successi e riconoscimenti che attendono la Svezia ed alla collaborazione fra i nostri due Paesi in favore di un'Europa forte e coesa e di un mondo più equo e solidale”.

IL CMI PER I POPOLI VAINAKH

Il CMI ha ricordato, il 23 febbraio a Vienna e 20 marzo a Parigi, il 65° anniversario del 23 febbraio 1944 quando, per decisione dei vertici dell'Unione sovietica, ha avuto inizio la deportazione di massa di ceceni e ingusci in Kazakistan e Asia Centrale. L'operazione "Čečevica", nel corso della quale è stata effettuata la deportazione dei popoli vainakh (così sono noti ceceni e ingusci) si è svolta dal 23 febbraio al 9 marzo 1944, in pieno conflitto mondiale. I tentativi di giustificazioni furono: diserzione di massa, rifiuto di rispondere alla convocazione alle armi e preparazione di una sommossa armata nelle retrovie sovietiche a sostegno dei fascisti. La Repubblica ceceno-inguscia fu sciolta e i suoi territori divisi tra le regioni vicine: Daghestan, Ossezia del Nord e territorio di Stavropol. Sarebbero stati deportati forzatamente circa 500.000 ceceni ed ingusci, e di questi 411.000 deportati in Kazakistan, 85.500 in Kirghizistan, secondo gli archivi desecretati di Stalin. Secondo altri dati, il numero di vainakh deportati nel 1944 supera le 650.000 persone.

Decine di migliaia di persone deportate sono morte durante il viaggio verso l'Asia centrale, e altre decine di migliaia hanno perso la vita nei primi anni di deportazione per freddo, fame e malattie. Con una decisione del Soviet supremo del 9 gennaio 1957 è stata ricostituita la Repubblica socialista sovietica ceceno-inguscia, ed i ceceni e gli ingusci deportati hanno iniziato a tornare nella loro patria.

Il ritorno dei deportati ha portato a conflitti su base nazionale, in quanto nelle terre del Caucaso settentrionale rimaste disabitate dopo la deportazione sono stati trasferiti russi ed altri popoli dell'Unione Sovietica, e parte dei territori delle regioni sciolte da Stalin erano stati distribuiti alle vicine repubbliche. Così, una parte del territorio inguscio si è trovata a far

parte dell'Ossezia. Le conseguenze del sanguinoso conflitto tra osseti ed ingusci del 1992, scoppiato in seguito a contrasti territoriali, sono tutt'oggi presenti.

Lo scorso 19 febbraio, il capo dell'amministrazione presidenziale cecena Magomed Selimchanov ha dichiarato: "La grande maggioranza dei ceceni e degli ingusci considerano la deportazione del 1944 come una delle tragedie più importanti della storia dei vainakh, che ha portato alla morte di decine di migliaia di persone. Le parole 'Siberia', 'Kazakistan' e 'Asia centrale' sono indissolubilmente legate a quella di 'deportazione'. Oltre 300.000 vainakh sono rimasti per sempre in quelle terre. La tragedia di un popolo represso è doppia, perché per una nazione non vi è perdita più grande che quella della propria patria".

Il consiglio dei mufti russi ha scritto il 20 febbraio: "Secondo gli storici, non vi è alcun dubbio riguardo al fatto che la deportazione dei popoli durante la Seconda guerra mondiale si sia basata su motivazioni inventate appositamente. Migliaia e migliaia di persone che non avevano alcuna colpa sono morte durante il viaggio tremendo verso il posto di deportazione, costretti a stare in vagoni merce mentre nella steppa kazaka dove passavano c'erano 40 gradi sotto lo zero, attraversando deserti uzbeki e territori non abitati della Siberia".

Durante la Seconda guerra mondiale sono stati deportati dalle proprie terre di origine, oltre che ceceni ed ingusci, anche i balcari, i calmucchi, i karačay, i tatarci crimei ed i turchi-meschetini. Secondo i dati dell'organizzazione Memorial, durante la deportazione dai territori del Caucaso settentrionale nel 1943-44, sono state deportate 485.000 persone dalla Cecenia e dall'Inguscezia, 101.000 dalla Calmucchia, dal Karačay-Circassia 70.000, dalla Kabardino-Balkaria 37.000.

Il numero delle vittime tra i turchi-meschetini e in generale dal Caucaso meridionale è di 100.000 persone.

Nel 1991 è stata approvata la legge sulla "Riabilitazione dei popoli repressi", la quale stabilisce che la riabilitazione dei popoli repressi in massa negli anni dell'Unione Sovietica deve coincidere con "riconoscimento e realizzazione dei loro diritti all'integrità territoriale nei confini esistenti prima della loro eliminazione avvenuta con politiche violente ed anticonstituzionali, il ristabilimento delle unità amministrative su base nazionale, e l'indennizzo del danno subito dallo stato". L'attuazione della legge è stata però resa difficile in pratica da una serie di contrasti territoriali che persistono fino ad oggi e non permettono di dire che quella legge sia stata applicata in pratica. Infatti, non è stato ripristinato il precedente confine di nessuno dei quattro distretti balkari che esistevano al momento della deportazione di questo popolo nel 1943.

Al ritorno dalla deportazione, molti balkari sono stati dislocati in distretti kabardini. Problemi di questo tipo, che hanno causato il forte scontento dei balcari, rimangono un elemento di conflitto tra i popoli kabardini e balkari.

Tensioni nei rapporti tra diversi gruppi nazionali, che trovano la loro origine nelle deportazioni e nelle divisioni amministrative modificate in quegli anni, si riscontrano anche in Karačay-Circassia, dove i circassi lamentano disuguaglianze tra i gruppi nazionali, anche per il diverso livello di rappresentazione dei vari gruppi negli organi di potere locali.

Tra i rappresentanti del popolo circasso si è iniziato a parlare sempre di più dell'idea della formazione di una Circassia unita che includa territori dell'attuale Adigezia, Karačay-Circassia e Kabardino-Balkaria.

IL CMI ALLE FOSSE ARDEATINE E PER IL PROGETTO EUROPEO "COMENIUS"

Il CMI ha partecipato, il 24 marzo a Roma, presso il Mausoleo Ardeatino, alle celebrazioni in ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine avvenuto il 24 marzo 1944. Erano presenti il Capo dello Stato, il Presidente della Camera, il Ministro della Difesa, autorità civili e religiose e rappresentanti della comunità ebraica di Roma.

Il CMI ha partecipato, il 17 marzo a Bari, nel salone delle feste della prefettura, all'accoglienza degli alunni italiani e francesi, accompagnati dal dirigente scolastico e dai loro insegnanti, che hanno partecipato al progetto europeo *Comenius* "Comparaison interculturelle pour une vision européenne socio-historique". I giovani di un liceo vicino a Montpellier, hanno studiato la storia della Prima Guerra Mondiale attraverso la lettura delle lettere spedite dai soldati dai fronti di guerra, con i ragazzi italiani del Liceo linguistico Marco Polo di Bari.

RINNOVATA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Il 25 Marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, era il 25° anniversario della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, fatta dal Servo di Dio Giovanni Paolo II, in Piazza San Pietro, davanti all'Immagine della Madonna di Fatima, in unione con i Vescovi del mondo intero.

Una delegazione del CMI ha festeggiato la ricorrenza al Santuario di Fatima con il S. Rosario nella Cappellina delle Apparizioni, la processione verso la Chiesa della Santissima Trinità, poi la S. Messa, presieduta dal Vescovo di Leiria-Fatima, S.E.R. Mons. Antonio Marto, nella Chiesa della Santissima Trinità e la consueta processione di ritorno alla Cappellina.

Al termine, nella stessa Cappellina, è stata rinnovata la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Questo pellegrinaggio è stato eccezionale perché, normalmente quelli organizzati dall'AIRH per il CMI, iniziano il 13 maggio nell'anniversario della prima apparizione nel 1917.

Come l'anno scorso, l'AIRH organizzerà un pellegrinaggio straordinario i giorni 9 e 10 giugno (con partenza l'8 giugno, subito dopo le elezioni amministrative ed euro-pee), in occasione del *Pellegrinaggio dei Bambini* a Fatima. L'anno scorso sono state aperte le commemorazioni del centenario della nascita del Beato Pastorello, beatificato il 13 maggio 2000, durante il Gran Giubileo, insieme a sua sorella, la piccola Giacinta Marto, da Papa Giovanni Paolo II.

I prossimi 9 e 10 giugno si chiuderanno le celebrazioni del centenario della nascita di Francesco Marto.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati,
B. Casirati, G. Del Giudice, O. Franco,
L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi,
G. Scarsato, O. Soru, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza
Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

18-20 APRILE A SORRENTO (NA) CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL CMI

RICORDIAMO

18 Aprile 1997 Il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) riceve la cittadinanza onoraria di Palmanova (UD)

19 Aprile 2005 Viene eletto Papa Benedetto XVI il Cardinale Joseph Ratzinger

21 Aprile 1736 Muore a Vienna il Principe Eugenio di Savoia

21 Aprile 1796 Vittoria del "Bricchetto" dei "Dragoni di Sua Altezza Reale" (detti "Dragons bleus" per il colore dell'uniforme)

21 Aprile Festa del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)

21 Aprile 1884 Nasce S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Principe di Udine, futuro Duca di Genova, figlio del Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova, fratello della prima Regina d'Italia, Margherita

22 Aprile 1868 Nozze del Principe di Piemonte, futuro Re Umberto I, con la Principessa Margherita di Savoia-Genova

22 Aprile 1893 Nozze d'argento del Re Umberto I e della Regina Margherita

22 Aprile 1944 Re Vittorio Emanuele III conferma il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio (Governo Badoglio II)

23 Aprile Festa di S. Giorgio, Patrono dell'Arma di Cavalleria

25 Aprile 1874 Nascita del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi

25 Aprile 1915 Il Regno d'Italia firma il "Patto di Londra"

25 Aprile 1945 Fine della seconda Guerra Mondiale (1940-45) che ha coinvolto 61 paesi, mobilitato 110 milioni di uomini e causato, fra civili e militari, 55 milioni di morti, 35 milioni di feriti, 3 milioni di dispersi e la distruzione di migliaia di città

27 Aprile 1575 Il Duca Emanuele Filiberto dona all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro una casa nel quartiere di "Porta Doranea" in Torino per prima sede dell'Ospedale Mauriziano

27 Aprile 1701 Nasce il futuro Re di Sardegna Carlo Emanuele III

27 Aprile 1831 Muore Re Carlo Felice; Carlo Alberto di Savoia-Carignano Principe di Carignano diventa Re di Sardegna

27 Aprile 1862 Re Vittorio Emanuele II accolto trionfalmente in visita a Napoli

30 Aprile 1848 Vittoriosa battaglia di Pastrengo

30 Aprile 1851 Re Vittorio Emanuele II istituisce le Medaglie al Valore Civile

30 Aprile 1928 Nozze di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Piostoa e futuro Duca di Genova, con la Principessa Lydia d'Arenberg.

POMPEI. COLOMBE PER GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO "BORRELLI"

Come ogni anno l'Associazione Internazionale Regina Elena, ha voluto essere vicina ai bambini e agli anziani d'Italia, in occasione della Santa Pasqua, attraverso il dono delle colombe per gli ospiti della Casa di Riposo "Carmin Borrelli" di Pompei. A consegnarle questa mattina il Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, il Capo del Cerimoniale del Comune Gen. Giovanni Albano, i Delegati dell'A.I.R.E., Cav. Rodolfo Armenio e Cav. Giuseppe Balzano, e il Presidente delle Unioni Cattoliche Operaie di Napoli, Prof. Pasquale Oliviero. Ad accogliere le personalità civili, il Direttore della Casa di Riposo, Dott. Antonio Sirano e il Presidente Domenico Mancini. Il primo Cittadino di Pompei, molto sensibile a queste iniziative, è sempre disponibile ad intervenire in prima persona a portare il suo saluto, la sua solidarietà e il suo aiuto. I cittadini di Pompei giustamente lo hanno battezzato "il Sindaco amico di tutti". L'Associazione Internazionale Regina Elena, è un sodalizio assolutamente apolitico e apartitico presente in 56 Paesi, a livello internazionale è presieduto da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena, definita "Regina della Carità" dal Papa Pio XII.

La delegazione italiana onlus è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani.

Il Giornale di Napoli, Torresette, 11 aprile 2009 - Positanonews, 12 aprile 2009



Martedì 7 aprile, presso il Forte La Carnale di Salerno, il Prefetto ha consegnato i diplomi dell'O.M.R.I. Tra i tanti premiati Francesco Bossetti di Scafati, promosso al grado di Ufficiale, accompagnato dall'Assessore alla Cultura di Scafati in rappresentanza del Sindaco Dott. Aliberti, dai figli, da una Delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e da vari altri amici.

Dal 9 al 17 maggio, l'AIRH organizza un viaggio in pullman con partenza da Nizza per Montpellier, Lourdes, Cascais, Fatima (13 e 14), Coimbra, Viseu, Porto e Lisbona con ritorno diretto in aereo a Parigi, Nizza, Roma, Vienna e altre metropoli europee per almeno 20 partecipanti.

INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare S.E.R. Mons. Silvio Cesare Bonicelli, Vescovo emerito di Parma; S.E.R. Mons. Ramón Mantilla Duarte, Vescovo emerito di Ipiales (Colombia); S.E.R. Mons. Luis Rojas Mena, Vescovo emerito di Culiacán (Messico); S.E.R. Mons. Manuel P. Del Rosario, Vescovo emerito di Malolos (Filippine); Padre Auguste Blanc; Cardinale Umberto Betti, già Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense; René Monory, già Sindaco di Loudun (1959-99), Ministro (1977-88), Presidente della Provincia della Vienna (1977-2004) e Presidente del Senato francese (1992-98), fondatore del "Futuroscope" di Poitiers. Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

21 marzo 2009

Il CMI ha partecipato, oggi a Napoli, alla XIV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie che ha ricevuto l'Alto Patronato del Capo dello Stato e il patrocinio del comune di Napoli, la Provincia di Napoli e la Regione Campania. Oltre 150mila persone erano presenti per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnovare in nome di quelle vittime l'impegno di contrasto alla criminalità organizzata. Al corteo hanno preso parte oltre 500 familiari delle vittime delle mafie in rappresentanza di un coordinamento di oltre 3mila familiari, rappresentanti di ONG provenienti da numerosi paesi europei. Il corteo ha attraversato via Caracciolo per giungere fino a Piazza del Plebiscito, mentre sono stati letti a ripetizione i nomi delle oltre 900 vittime delle mafie, semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali.

25 marzo 2009

Il CMI apprende con dolore e sdegno la notizia che sarebbe stata concessa la semilibertà al terrorista Luigi Ciavardini, che assieme a Francesca Mambro e Valerio Fioravanti eseguì la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, causando 85 morti e 200 feriti. Il Ciavardini fu condannato per l'eccidio, in via definitiva, l'11 aprile 2007. Anche gli altri due suoi complici hanno ottenuto la liberazione condizionale. Un altro criminale viene così rimesso in libertà mentre tutti parlano di sicurezza e certezza della pena. Una tale scelta contribuisce alla distruzione della coscienza sociale del senso di giustizia e può condurre così le giovani generazioni (e non solo!) a non valutare appieno la gravità di certi delitti.

Ancora una volta occorre riconoscere che la certezza della pena, in Italia, è riservata esclusivamente alle vittime ed ai loro familiari!

AUGURI DEL CMI AI "FRATELLI MAGGIORI": 14 NISSAN 5769

Pesach o Pesah, è un'importante festività ebraica che dura otto giorni (sette in Israele) a ricordo dell'Esodo e della liberazione del popolo israelita dall'Egitto.

E' l'origine della Pasqua cristiana.

I due principali comandamenti legati alla festa sono: cibarsi di matzah (pane non lievitato) e non nutrirsi di qualsiasi cibo contenente lievito durante l'intero periodo della festività. In epoca antica c'era anche l'offerta dell'agnello nella sera del giorno 14 del mese ebraico di Nissan ed il cibarsi quella notte del sacrificio di Pesach.



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

I comandamenti sono stati trasformati in una cena particolare chiamata seder celebrata nelle prime due sere della festa. Altri usi sono mangiare erbe amare ed altri alimenti durante la celebrazione del seder. Le Chiese cristiane hanno cambiato, sin dal Concilio di Nicea, dalla celebrazione esatta di Pesach, che coincide con la morte di Gesù - l'ultima Cena consumata da Gesù non è altro che il Seder di Pesach - dando maggiore importanza al giorno della resurrezione.

La Chiesa dell'Asia minore riteneva pro-seguire nella tradizione degli apostoli di celebrare il Pesach il 14 di Nissan, mentre la Chiesa romana l'aveva abbandonata in favore della celebrazione della domenica successiva.

Per la Chiesa Cattolica, la Pasqua sostituisce Pesach per importanza poiché, se Pesach è il periodo della morte di Cristo, Pasqua ne ricorda la resurrezione. Questa ricorrenza viene ricordata all'inizio del triduo di Pasqua cristiano nel "Giovedì Santo" che celebriamo oggi.

Auguri del Coordinamento Monarchico Italiano ai "fratelli maggiori": 14 nissan 5769!

I responsabili:

Napoli, 9 aprile 2009

Cav. Orazio Mamone,
Cav. Rodolfo Armenio

Positano News, 9 aprile 2009

AUCHAN E "REGINA ELENA", SOLIDARIETÀ PER I BIMBI DI GAZA

Pompei. Solidarietà ai bambini di Gaza da Auchan e dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus che, rispondendo all'appello lanciato dall'Assessore alla Cultura del Comune di Pompei, Antonio Ebreo raccolgono un container di giocattoli da donare ai piccoli meno fortunati. *"Non è la prima volta che Auchan e l'Associazione Regina Elena - spiega Rodolfo Armenio - rispondono all'appello umanitario della Città di Pompei; di recente è stato raccolto anche materiale scolastico destinato ai piccoli studenti di questo angolo del mondo molto tormentato"*.

Ieri i giocattoli sono stati raccolti all'Auchan e saranno spediti alle popolazioni della striscia di Gaza.

L'iniziativa era partita già lo scorso marzo, promossa dall'Assessore alla Cultura, Antonio Ebreo. Il coordinamento nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani ha scritto all'Assessore alla Cultura Antonio Ebreo per chiedergli *"di far giocare i bambini di Gaza"*. Immediato l'impegno dell'esponente dell'amministrazione D'Alessio. L'Assessore ha invitato i dirigenti scolastici della Città a raccogliere, attraverso i loro alunni, i giocattoli da destinare ai piccoli di Gaza per sostituirli con quelli distrutti dalla guerra. I doni saranno distribuiti ai bambini di Gaza tramite l'Unrwa, l'agenzia dell'Onu che assiste i palestinesi rifugiati a Gaza.

Metropolis, 10 aprile 2009

AGENDA

Giovedì 16 aprile - Milano Nella caserma Santa Barbara, donazione ai Frati Cappuccini di Bergamo da parte della delegazione lombarda del S.M.O. di Malta e dell'AIRH Onlus

Domenica 19 - Domenica 26 aprile - Aosta Celebrazioni del IX centenario della morte di Sant'Anselmo

Sabato 18 - Lunedì 20 aprile - Sorrento (NA) Conferenza programmatica del CMI

Sabato 9 maggio - Provenza (Francia) Inaugurazione di un monumento

Sabato 9 maggio - Modena Consegna di un aiuto alla vedova di un poliziotto

Domenica 10 maggio - Piedicavallo (BI) Gemellaggio dei comuni di Avrieux (Savoia) e di Piedicavallo, a cura dell'AIRH

Domenica 10 maggio - Cuorné (TO) Pranzo di beneficenza a favore della "Casa Regina Elena" per ragazzi autistici.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com